INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Unisti mesi L. 21.
Un numero arretrato centesimi 25 — Un numero separato di 12 pagine c. 5 — Un numero di 16 pagine c. 10.
Estero — Unione postale:
Anno L. 72. — Semestre L. 36. —
Trimestre L. 18. — Mese L. 6.50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA
(3, ore 8,20 pom.)

Il bilancio d'assestamento.
Lo scrutinio di lista.

La Commissione generale del Bilancio ha accettato la proposta, fatta dall'onorevole Nervo, di chiedere ai ministri un elenco particolareggiato delle spese per le ferrovie e per le colonie prima di approvare il bilancio d'assestamento.

— Il V Ufficio della Camera ha nominato commissari per il progetto di legge relativo alla riforma della circoscrizione elettorale gli onorevoli Nicotera e Franchetti.

Questi sono favorevoli all'abrogazione dello scrutinio di lista.

DA GENOVA.
(3, ore 9 pomeridiane).

Il varo d'un nuovo piroscafo — Gli operai tessitori ed il prefetto di Genova.

Oggi nel cantiere dei fratelli Cadenaccio venne varato felicissimamente il piroscafo *Europa*.

Questo piroscafo è munito del nuovo timone inventato dal Dall'Orto.

— Gli operai tessitori che si erano recati domenica dal prefetto Ramognini per esporgli i loro lagni hanno pubblicato oggi nella *Gazzetta di Genova* il colloquio testuale avuto con esso.

Questa relazione non è favorevole al prefetto.

Si assicura che gli industriali gli chiederanno soddisfazione come funzionario pubblico.

Accidente ferroviario a Solofra.

NAPOLI, 3, ore 8,30 pom.

Ieri il treno n. 14, partito da Napoli per Avellino, giunto a Solofra, per uno sbaglio nel cambi di binario precipitò da un ponte vicino alla stazione.

La macchina ed il *tender* caddero da sei metri di altezza.

Le carrozze che il treno aveva attaccati si ruppero ed i vagoni rimasero sul ponte, per cui non si ebbe a deplorare alcuna vittima fra i viaggiatori.

Il macchinista è morto; il fuochista rimase gravemente ferito.

Venne arrestato il capo-stazione di Solofra e la guardia agli scambi.

I treni fanno ora trasbordo.

Una condanna.

LIONE, 3, ore 11 ant.

Ieri sera la Corte d'assise del Rodano condannò due individui ai lavori forzati a vita ed un altro a vent'anni della stessa pena per l'assassinio di certo Granger commesso a scopo di furto.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
Processo delle Banche.
Udienza del 3 dicembre.

L'udienza comincia alle 11 1/2.

Continua l'audizione dei testi a difesa.

Malvezzano Bartolomeo. — Citato per dire della guerra ed opposizioni che si facevano alla Banca prima del fallimento, dichiara di non saperne nulla.

Mariani Teodoro, a difesa il Barucco. — Citato per deporre sulla credata solvibilità di Zerboglio, dice che costui era ritenuto un milionario; ma il suo fallimento e la sua fuga provarono in seguito quanto il pubblico s'ingannasse.

Felicati Carlo. — Dice che il Barucco, direttore della tramvia Torino-Vinovo, è di carattere un po' *bronco*; e perciò il teste, già impiegato come guardiano nella stazione di Vinovo, lasciò l'impiego perchè non era facile trattare col direttore.

Ferrero Stefano, manovale. — Fu anch'esso addetto alla tramvia Torino-Vinovo e trovò che il Barucco era molto rigoroso. Il teste fu licenziato dal servizio perchè una sera abbandonò il suo posto. Aggiunge che una sera, per ordine del Barucco, dinò a rimandare quei cerchioni di ferro di cui si è parlato altra volta in questo processo.

Falzone Salomone. — Conferma quanto dissero i due precedenti testimoni sul modo con cui il Barucco trattava gli impiegati, massime quelli intelligenti che potevano sapire qualcosa dell'andamento dell'azienda. Ripete anch'egli la circostanza dei cerchioni che il Barucco fece nascondere quando si aspettava una visita del cav. Barucco.

Gualis ave. Giovanni, pretore a Bergamasco. — Ha sentito dire che causa del fallimento fu la grande opposizione fatta alla Banca.

Vi era in Savigliano una corrente contraria alla Banca, perchè gli amministratori disdettavano il paese.

Il teste seppe questo cose quando si recò pretore a Savigliano. Aggiunge che era tale l'animosità contro gli amministratori ed il loro partito, che il comm. Alberti, una delle persone più rispettabili del paese, non venne eletto consigliere comunale. Dice che il partito della Banca era in maggioranza e che il partito opposto tradì il proprio paese per colpire le persone.

Tubone Giovanni, perito-ragioniere. — Egli, in unione al comm. Garelli ed al ragioniere Gardini, ha fatto una perizia d'ufficio sulla Banca di Carmagnola e viene chiamato a dare spiegazioni circa la sua relazione.

Il cav. Tubone conferma la sua relazione.

Si passa indi alla lettura di documenti, fra cui la comparsa conclusionale presentata dalla Difesa alla Corte d'appello per ottenere la scarcerazione.

Questa memoria, composta dal Tribunale di Milano, venne respinta dalla Corte d'appello, che dichiarò la Banca in fallimento.

***

Didier, padrone d'una fabbrica di cotrame. — Si dice che avesse avuto mandato per gli affari nella Banca, ed il teste assicura che non diede mai mandato alcuno. Per il suo stabilimento, pur troppo, non gli offrono che 17,000 lire; ma quando la Banca era in accomandita con lui, per sei mesi fabbricò più di 2000 lire di merce al mese, e l'industria è brevettata. Parla della guerra che si faceva da un giornale locale alla Banca.

***

Il perito cav. Gitti, richiesto dalla Difesa quale fosse il fondo di riserva nella fine dell'anno 1880, dice che era di L. 80,000, nel 1881 era di L. 90,000, nel 1882 era di lire 168,000, nella fine del trimestre del 1883 era di L. 208,000.

I dividendi pel fiorino, nel 1878 una lira per salma, nel 1880 due lire per salma, nel 1881 cinque lire, nel 1882 pure cinque lire, oltre gl'interessi del sei per cento.

La Banca, nell'operazione Tranietti-Muller, ebbe un guadagno di 23,000 lire.

La triste fine di due amanti.

Da circa venti giorni mancava dalla casa paterna certa Oggi Bianchina, che era fidanzata ad Azzani Giuseppe, impiegato daziario in Alessandria. Erano pure spariti con la Bianchina lire 400 di proprietà paterna. Si fecero indagini per iscoprire il luogo ove si credeva che essa potesse essersi rifugiata, ma nessuno potè arrivare a indovinarlo. Si credeva però che essa, contrariata dai genitori nell'amar suo per Azzani, fosse fuggita con lui; e infatti chi lo credeva non aveva sbagliato.

Finalmente la mattina di sabato, sulla sponda destra del Po, i due infelici amanti furono trovati stesi per terra, con una ferita ciascuno al cuore, fatta cagionata da arma da fuoco. Chiunque può figurarsi come rimasero colore che primi ebbero a fare una tale scoperta!

I due fedeli sì, ma sventurati giovani pare che prima di decidersi al passo fatale abbiano voluto festeggiare con un banchetto il loro addio estremo a questo mondo, perchè presso ad essi si rinvennero gli avanzi di ciò che averano mangiato, ed anche dei confetti e dei sigari. I due cadaveri erano vestiti con rigorosa pulizia.

Si crede che il doppio suicidio abbia avuto effetto nella notte da venerdì a sabato.

La povera Bianchina aveva 21 anni, l'Azzani 27.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.
(3, ore 8 pom.)

Partenza di capi di Comunità religiose — Sciopero di cocchieri — L'esercizio delle tramvie e dei telefoni — Il Papa ed il re Alfonso — Personale giudiziario — Pei feriti della Bulgaria e della Serbia.

Alcuni capi delle Comunità religiose partirono alla volta di Madrid per prendere parte all'agitazione carlista.

— Continua lo sciopero dei cocchieri.

— Il ministro Genala nominò due Commissioni d'inchiesta coll'incarico di raccogliere notizie e preparare gli elementi per la compilazione di un progetto di legge interno all'esercizio delle tramvie e dei telefoni.

— Il Papa ricevette il 10 novembre un'ultima lettera del re Alfonso, il quale la ringraziava per aver accettato la mediazione nella questione delle isole Carolina.

Leone XIII è addolorato per la perdita del re di Spagna e si dichiara nemico della causa carlista.

— Il cav. Eugenio Tofano, procuratore del Re a Nicosia, è trasmutato ad Alessandria.

Il cav. Martini Guido, procuratore del Re ad Alessandria, è trasferito a Genova.

— Il Comitato della Croce Rossa spedì nella Bulgaria e nella Serbia parecchie casse di bendaggi, medicamenti e coperte pei feriti.

(4, ore 9 ant.)

L'affare Corboni — Sciopero.

Il *Messaggero* conferma la notizia che contro il Corboni figlio, editore-tipografo, è stato spiccato mandato di cattura.

Domanda quindi se è vero che il Corboni, imputato di complicità nel processo delle cambiali false, sia andato a Buenos Ayres a spese del Governo.

— I conduttori degli omnibus perseverano nello sciopero.

La perequazione fondiaria.

ROMA, 3, ore 8 pom.

I deputati incaricati di discutere il temperamento della perequazione fondiaria riuniranno oggi.

Pare che l'accordo si baserà sulla accettazione del catasto geometrico per tutti i civili, rinviando la questione di un più razionale riordinamento della imposta a dopo compiuta l'operazione catastale.

Varrebbero provvedere ad un provvisorio conguaglio dedicandovi il secondo ed il terzo decimo di guerra.

La situazione alla Camera.

ROMA, 4, ore 9 ant.

Il *Capitan Fracassa* dice che, in mezzo a tanto scompiglio, in mezzo a tanta confusione, appare chiaro soltanto un fatto: che il Ministero non ha più la maggioranza, che esso va raccattando i voti dappertutto dove può trovarne, fin sopra i banchi degli avversari.

Lo stesso giornale si duole poi che vi siano nell'Opposizione alcune frazioni fazione, le quali, mentre impediscono la vittoria del partito, fanno sì che si mantenga l'anarchia.

Ecco l'esito delle votazioni a scrutinio segreto per la nomina dei commissari: Vigna 146, Di Rudinì 134, Romanin-Jacur 127, Fili Astolfone 126, Zanolini 123, Baratieri 122, Di Sandonato 100, Zeppa 93.

Schede bianche 34.

Un pazzo in Quirinale.

ROMA, 4, ore 9,10 ant.

Si racconta che ieri l'altro un soldato di artiglieria, impazzito, entrò pel portone nel palazzo Quirinale, salì le scale, attraversò, e giunse fino all'anticamera reale.

Ivi un usciere lo fermò; gli chiese che cosa volesse; e il povero rispose con frasi sconnesse, mostrando una corda che teneva nascosta sotto la giubba. L'usciere allora volle arrestarlo. Il pazzo tentava fuggire: ne seguì una viva colluttazione. Sopraggiunsero altri domestici e il soldato venne consegnato ai carabinieri, indi rinchiuso nel Manicomio.

DA NAPOLI.
(3, ore 11,30 pom.).

Dimostrazione contro l'aumento dei tabacchi — Ritorni d'Africa — Un comico che bastona.

Stasera ebbe luogo una dimostrazione contro l'aumento dei tabacchi.

Una schiera poco numerosa di popolani percorse ieri la via Toledo fumando la pipa e gridando: *Abbasso Magliani!*

I dimostranti, giunti in piazza del Plebiscito, si sciolsero pacificamente.

— Stamane, proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo *Africa* con a bordo 65 tra sott'ufficiali e soldati, vari ufficiali e parecchi marinai.

— Oggi venne arrestato il commediografo Scarpetta per aver dato bastonate e aver ferito un suo antico servitore che gli chiedeva soccorsi.

Elezioni inglesi.

(Resoconto tel. part.).

LONDRA, 3, ore 10,27 ant.

Come segno che i conservatori prevedono una disfatta deve notarsi che i loro fogli discutono il diritto di Gladstone a formare un ministero.

I voti delle contee sono contrari ai conservatori.

Nelle borgate continuano gravi disordini per rivalità.

Contasi varie persone contuse. Alcuni deputati sono scampati per miracolo all'ira della plebaglia.

Ulteriori Stefani).

Londra, 3. — Gli eletti sono: 284 liberali, 196 conservatori, 46 parnellisti.

Londra, 3. — Il *Times* non crede in un cambiamento del Ministero, perchè la maggioranza dei liberali è insufficiente senza il concorso dei parnellisti.

Londra, 3. — Eletti 302 liberali, 211 conservatori, 59 parnellisti; totale eletti 596. Restano da eleggersi 144, di cui una trentina saranno parnellisti. Bisogna che i liberali guadagnino ancora 77 seggi per ottenere la maggioranza assoluta sui conservatori e parnellisti riuniti, mentrechè 126 sono necessari ai conservatori, cioccè ora credesi impossibile.

Gl'Inglesi in Birmania.

Londra, 3. — I dispacci ufficiali dicono che Comotto e Molinari, i due italiani fatti prigionieri in Birmania, saranno posti in libertà.

Rangoun, 3. — Il re della Birmania, la regina madre e 73 funzionari furono condotti prigionieri a Thayetmyo.

Il conflitto orientale.

(Resoconto telegr. part.)

VIENNA, 3, ore 4,5 pom.

Credesi che la Serbia temporeggi nell'armistizio, sperando che il contegno della Turchia obbligherà la Bulgaria a distrarre le sue forze dalla Rumelia.

— Secondo la *Peterburgskia Wiedomosti*, il principe Alessandro, finita la guerra, si recherebbe a Costantinopoli e Pietroburgo.

— A Belgrado continuano le voci bellicose.

Formerebbesi un Ministero bellicoso, dandosi alla guerra un carattere di difesa nazionale.

VIENNA, 4, ore 6,30 ant.

È arrivato a Vienna il ministro austro-ungarico a Belgrado, Khevenhüller, il quale ebbe l'incarico di trattare i preliminari della pace.

Egli crede che la pace è necessaria ad evitare la guerra civile in Serbia.

Questa, secondo il Khevenhüller, è incapace di opporre alla Bulgaria una seria resistenza.

Il Khevenhüller attribuisce i successi dei Bulgari principalmente alle qualità personali di Alessandro di Battemberg.

A Filippopoli i notabili della città, radunati sotto la presidenza del metropolita (vescovo), si sono rifiutati, nonostante le istigazioni del console russo Ingelstroem, di trattare coi delegati ottomani.

Agenzia Stefani)

Pirot, 2. — Alla proposta dei Serbi già telegrafata, i Bulgari fecero la contro-proposte seguenti: Sgombero completo del territorio bulgaro da parte dei Serbi; mantenimento delle truppe bulgare sul terreno come è tracciato dalla linea di demarcazione; subito dopo firmato l'armistizio, nomina di delegati per trattare le condizioni di pace. I delegati serbi, anzichè portare la risposta dei bulgari, ritornarono stasera a Sofia.

Costantinopoli, 2. — Lebib-effendi e Gaddan-effendi sono arrivati a Filippopoli. Riferiscono parecchie petizioni da tutte le Comunità domandanti il ristabilimento della *statu quo ante*. Assicurasi che Djevet-pascià fu nominato alto commissario. Egli partirà stasera per Filippopoli.

Filippopoli, 3. — I delegati ottomani sono arrivati. In una riunione dei principali abitanti e rappresentanti della provincia, tenutasi ieri sera alla residenza del vescovo, si adottarono all'unanimità le seguenti misure:

Respingere assolutamente ogni proposta, tranne l'unione della Bulgaria e della Rumelia.

Ricusare ogni trattativa ristabilente lo *statu quo ante*.

Pregare i delegati ottomani di aggiornare la loro missione e di partire stasera, i rappresentanti riconoscono soltanto Sofia per loro capitale. Una deputazione appositamente venne incaricata di presentare ai consoli tali decisioni.

Belgrado, 3. — Horvatovic fu nominato comandante in capo. Il conte Khevenhüller è partito per Vienna.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3. — Un dispaccio ufficiale del Messico dice che i disordini di Nuovoleon sono esclusivamente locali; non si riferiscono alla pace generale ed a nessuna prova di armi.

Lima, 3. — La proprietà straniera hanno molto sofferto nel combattimento nelle strade. Il Corpo diplomatico protestò ed un accomodamento.

I Cileni temono che gli avvenimenti di Lima turbino le relazioni fra il Chili ed il Perù.

Costantinopoli, 4. — 3700 uomini partirono ieri dall'Asia Minore per Dedeagatch e Salonicco.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO
(Nostro telegr. part.)

La seduta del 3 dicembre.

Presidenza Durando.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I provvedimenti per la marina mercantile

BRIOSCHI propone di rinviare al progetto ministeriale, ingiacchè il primo per le sovvenzioni in legno, anche aumentando alquanto le sovvenzioni in ferro. Se il ministero non accetta, [illegible] al voto del Senato

BRIN espone considerazioni, adducendo le ragioni per cui non può accettare l'emendamento Brioschi.

PODESTÀ dichiara a nome dell'Ufficio centrale di non accettare l'emendamento Brioschi.

L'emendamento Brioschi è respinto.

Approvansi gli articoli fino al 4° inclusivo.

BARACCO chiede schiarimenti intorno ai compensi per riparazioni degli scafi di ferro e legno sopra proprietari diversi reali. Crede che [illegible] interessi dell'erario.

ROSSI ALESSANDRO non comprende questo obbligazioni riguardanti una parte secondaria della legge. Non crede si possa consentire al senatore Barocco esclusivamente la sollecitudini per gl'interessi dell'erario.

BARACCO parla per fatto personale e dichiara che, tuttavia gli interessi dell'erario, adempie una piccolissima parte del suo dovere. Ribatte la [illegible] attribuitagli dal preopinante.

BRIN fornisce schiarimenti dimostrando ingenuamente gl'inconvenienti temuti da Barocco; le prega a non insistere sulla proposta di sopprimere le ultime parole dell'art. 5.

BARACCO insiste sulle sue dichiarazioni.

BRIN aggiunge altre spiegazioni.

Approvasi l'art. 5, votato separatamente per capoversi, ed i successivi articoli fino al 14.

Dopo brevi osservazioni di ROSSI e TORNIELLI e dichiarazioni del MINISTRO DELLE FINANZE circa la nuova classificazione dei Consolati, approvansi i successivi articoli.

Proseguimento di alcune Università.

CABELLA propone l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando la discussione del proseguimento delle Università di Genova, Catania e Messina.

CREMONA si oppone e crede che si debba subordinare la discussione sul riordinamento generale delle Università.

COPPINO prega di approvare la proposta Cabella, accennando alle convenienze di polizia.

CANNIZZARO espone i motivi che debbono sconsigliare l'inversione dell'ordine del giorno.

COPPINO osserva che la sospensiva sulla II risolve: se non vuoisi il progetto, si dica appartenente. Un progetto è indipendente dall'altro.

BARACCO, presidente dell'Ufficio centrale, rileva la gravità delle dichiarazioni del ministro che entrò nel merito del progetto. Prega che si accetti la proposta Cabella, perchè si intenda che neanche questione sarà pregiudicata. L'Ufficio centrale potrà opporre alle ragioni del ministro altre ragioni.

COPPINO osserva che egli intende pregiudicare qualsiasi questione, ma dice che è evidente lo scopo degli oppositori.

Messa ai voti, la proposta Cabella si approva.

Scrutinio segreto.

Procedesi allo scrutinio segreto sui provvedimenti per la marina mercantile.

Risultato della votazione: votanti 90, favorevoli 61, contrari 29

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro telegr. part.)

La seduta del 3 dicembre.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

La Camera è assai numerosa.

Nell'aula si nota una grande animazione.

I deputati discorrono fra loro animatamente.

I quattro commissari del Bilancio.

Annunziasi il risultato della votazione di ieri pei quattro commissari del bilancio.

Schede 295, voti dispersi 10, schede bianche 38.

Ottennero: Vigna voti 181, Fili Astolfone 116, Romanin 111, Di Rudinì 109, Zanolini 104, Di Sandonato 98, Zeppa 95, Baratieri 94, pei quali procedesi alla votazione di ballottaggio.

L'elezione del vice-presidente.

Si procede all'appello per la votazione di ballottaggio fra gli onor. Soldati-Tiburzi e Sperucci, candidati alla vice-presidenza della Camera.

Depositi si aggira lentamente per l'aula, soffermandosi e discorrendo cogli amici.

La votazione e le operazioni di scrutinio durano più di un'ora.

Alle due viene proclamato l'esito della votazione.

Esso è il seguente:

Soldati-Tiburzi,	voti	151
Sperucci	»	131
Schede bianche		30

È eletto vice-presidente della Camera l'on. Soldati.

Si fanno molti commenti.

***

Presentano relazioni sui disegni di legge: CAVALLINI per la costruzione di un ponte-canale a Vigevano per distribuire le acque del Po dal diramatore Quintino Sella nella zona fra Torlopplo ed il Ticino;

INDELLI per l'istituzione di una scuola normale di ginnastica a Roma.

La perequazione fondiaria.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per la perequazione.

(Agenzia Stefani).

BETTONI dichiara di mantenere intatto il progetto ministeriale, il cui concetto dimostra chiaro e questo cagionato fu non dar luogo a controversie. Può farsi questione sul metodo, ma al disopra di questo havvi il principio della perequazione. Circa ai vari sistemi, preferiamo il catasto in base della misura e della stima, perchè allo stato attuale delle cose risponde meglio a tranquillare la sua coscienza. Riserbasi di proporre delle modificazioni sulle particolarità, alcune delle quali accenna.

ROMEO dice di leggere nell'art. 1 del progetto che lo scopo della formazione di un catasto geometrico particolare, fondato sulla misura e la stima, è di accertare la proprietà degli immobili e mettere in evidenza le migliorie e proporre l'imposta. Approva questi scopi nobilissimi, ma esprime il dubbio che possano raggiungersi con questa legge. Osserva che quando saranno compiute le operazioni di catasto e cominciata la perequazione, dovrà ricominciarsi da capo. Ammette la necessità di misurare il territorio e perequare e compire i lavori incompiuti, ma vuole che si cerchi altra base per l'imposta fondiaria. I meridionali combattono i settentrionali che sostengono il progetto. È tale un fatto che deve impensierire il Governo.

MINORETTI fa dichiarazioni personali, a cui ROMEO replica.

DI RUDINÌ, come il solo componente la minoranza, dichiara di ammettere la necessità di verificare l'imposta anche nello interesse pubblico, ma non crede che il catasto estimativo sia strumento utile e necessario di perequazione, non solo per i suoi vizi intrinseci, ma anche per considerazioni politiche, prevedendo che esso accenderebbe la lotta interessi e pregiudizi regionali. Dice che vi erano altre due soluzioni, cioè l'imposta sulla rendita o l'abbandono della tassa fondiaria ai Corpi locali. Preferirebbe la seconda. Osserva che ora siamo in una situazione politica che apparentemente non ha uguale. Egli non se volle la responsabilità nella Commissione. Quanto al punto in cui si trovano, egli dice, la questione non si decide, ma si compone. Il Governo che crede la discussione serva le proposte per trovare la soluzione.

***

Annunziasi un'interrogazione di MARZIALE GAPO sulla condizione fatta agli operai impiegati di Pistoia e dei Granili ed al personale delle ferrovie Romane della nuova Società.

Leggesi la seduta alle 5,40.

Leggesi in quarta pagina l'appendice: **LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.**

LA CHIUSURA
DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI IN LIGURIA.

Scrive il *Movimento* di Genova:

« Abbiamo francamente manifestato il senso dispiacevole provato per la chiusura di alcuni opifici della nostra Provincia, a cagione di piccole divergenze tra l'agenzia delle tasse e gli industriali.

« Oggi siamo lieti di sentire che il signor Francesco Rolla si è determinato a riaprire il suo stabilimento, riserbandosi di far valere le sue ragioni legalmente dinanzi la Commissione provinciale, e continuando così a dare lavoro ai suoi operai.

« Noi auguriamo che il suo esempio sia seguito dagli altri industriali, e lo speriamo davvero perchè la questione degli accertamenti non ci sembra così grossa come da taluni si va terribile fare.

« Difatti, se le nostre informazioni sono esatte, lo stato delle cose sarebbe il seguente:

« Furono fatti consecutivi amichevoli alle note diminuzioni proposte dal Governo del 25 per 0/0 pei tessitori e del 20 per 0/0 pei filatori colla ditta Fratelli Ringen, Figlio e Ferro, Gandolfo L. B. e C., Parodi, Pescando e C., Revello Paolo, Rolla fratelli fu Costantino, Rolla Giuseppe e Sciaccaluga Francesco.

« Sei reclami presentati alla Commissione comunale non vi è differenza fra le decisioni della medesima e la proposta dell'agente a riguardo dei signori fratelli Becchi, Pagano Alessandro e Sciaccaluga Stefano, vi è una differenza in più di L. 1000 a favore della ditta Figari e Bizio; di L. 50 a favore dei Fratelli Gibelli; di L. 170 a favore del signor Gruber, di L. 160 a favore dei Fratelli Rossi e di L. 170 a favore dei signori Lavarello V. e H.

« Non parliamo di un altro industriale, a cui la Commissione ha di poco aumentato la tassa. »

L'uso delle armi fra gli agenti di P. S. e l'interrogazione Giurati.

In questi ultimi tempi è accaduto che fatto sanguinoso che fece [illegible] corrono se le istruzioni che si d[illegible] die di P. S. sull'uso delle armi [illegible] ificatamente prudenti. Giorni sono [illegible] sia pure involontariamente, una [illegible] uccideva un popolano, passandogli il petto con la daga. E ultimamente una guardia feriva di un colpo di rivoltella alla spalle, un fuggitivo scambiato per un ladro; il fuggitivo era un galantuomo che non aveva voluto cedere alle intimazioni della guardia di recarsi in Questura, e la guardia aveva scelto quel modo, molto spicciativo, ma poco umano, per arrestarlo.

Ora il Giurati aveva pensato d'interrogare l'on. Depretis a proposito di codeste due delle armi, che, non trattenute in certo limite, può degenerare in abuso con grave danno — della sicurezza pubblica. Ma, avendo veduto come si tratta il diritto di interrogazione del Governo di Depretis, l'onorevole Giurati ebbe in seguito a ritirare la sua interrogazione.

La *Gazzetta di Treviso* scrisse che la ritirò « sdegnato. » Ciò ha dato occasione all'on. Giurati di scrivere al direttore di quel giornale:

« Mi sa Ella dir che trattasi la mia interpellanza? Trattava *delle istruzioni che si danno sull'uso delle armi alle guardie di Pubblica Sicurezza.*

« Sorse la occasione di svolgere questo argomento (scorro appena dirlo) da quel palo di omicidi che a colpi di pistola avvennero per le vie di Venezia nel corso di un mese. Parve a me che sia pregio dell'opera conoscere se le guardie di P. S. possano portare sempre legittimamente la rivoltella carica nelle nostre città, inoffensive e civili: possano inseguire con quell'arma inabissi gli imputati, nel pericolo manifesto o di ammazzare questi a bruciapelo, o di cogliere in voce loro il primo che passa.

« Quando fui ben certo per le dichiarazioni dell'on. Depretis che la mia interpellanza non avrebbe avuto il suo turno prima del gennaio, pensai bene di ritirarla, chè nel frattempo domandai decidere i processi delle guardie accusate, e ma non poteva cadere in pensiero nè di frastornare lo scopo, tutto astratto e teoretico della mia interrogazione, nè di giovare o danneggiare il destino de' giudicabili, fra la prima e la seconda istanza. »

Spese ferroviarie
approvate dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato le seguenti spese proposte dalla rete Mediterranea:

L. 83,000. Per la ricostruzione del ponte n. 131 fra Pontedecimo e Bolzaneto, rovinato dal torrente Polcevera.

L. 6780. Per l'ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Reggio-Calabria.

L. 18,400. Pel riordino dell'armamento ed applicazione di ravoloni metallici ai ponti in ferro sui torrenti Lemaro e Caramagna, lungo la linea Ventimiglia-Savona.

L. 570,000. Per la continuazione ed ultimazione dei lavori continuati il primo gruppo per la costruzione della nuova Officine di Torino.

Commercio colla Spagna.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Questa Camera venne da sicura fonte informata che in Saragozza esiste una banda di speculatori di mala fede, la quale tenta di attirare in quella città spedizioni di merci italiane.

« Mentre il sottoscritto pone in guardia gli esportatori di questo distretto camerale contro le dette Associazione, crede opportuno di avvertirli che, per evitare le truffe cui potrebbero andare soggetti, sarà bene che essi prima di spedire merci in Ispagna chiedano, col mezzo di questa Camera, precise informazioni ai regi Consolati.

« Torino, 1° dicembre 1885.

« *Il vice-presidente*
G. PETIET. »

Progetto di ferrovia
Nizza Monferrato-Moncalvo.

Il Consiglio comunale di Felizzano ha raccomandato al Ministero dei lavori pubblici, perchè venga sottoposto all'esame del Consiglio superiore, il progetto di massima per una ferrovia a scartamento normale del secondo tipo economico, da Nizza Monferrato a Moncalvo per Felizzano, seguendo le valli del Tiglione e della Stura, della lunghezza di 44 chilometri e del presunto costo di 2 milioni.

A semplice avviso o richiesta si compiace mandare l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

La frontiera delle Alpi.

Scrive il giornale *Le Soir*:

« Il generale Campenon, ministro della guerra in Francia, ha adottato i progetti che gli furono sottoposti dalla Direzione del genio dietro avviso del Consiglio superiore di difesa, che hanno per iscopo di fortificare la frontiera delle Alpi nei dintorni di Chambery.

« Fortificazioni importanti saranno costrutte fra Montmallian e Chambery in modo che un tentativo d'invasione non possa effettuarsi che per la vallata di Grésivaudan, nella quale il nemico potrebbe facilmente essere fermato. »

L'illuminazione a gas nei treni diretti.

Scrive il *Monitore delle Strade ferrate*:

« Siamo lieti di annunziare che finalmente sono soddisfatti i voti generali dei viaggiatori di avere una illuminazione nell'interno delle vetture ferroviarie, la quale permetta loro di leggere facilmente e comodamente durante il viaggio, locchè fu prima impossibile, attesa la luce insufficiente emanata dalle attuali lampade ad olio, venendo così tolta anche la vista poco gradita delle soppe sempre lorde di olio, che pel sistema ormai dello stesso lampade è inevitabile.

« Una grande officina per la fabbricazione e compressione del gas ricco verrà costrutta nel recinto della stazione centrale di Milano, a cura dell'Amministrazione della Strada ferrata del Mediterraneo, anche per conto della Rete Adriatica.

« Altre due officine, una a Savona e l'altra a Roma, verranno pure costrutte dall'Amministrazione predetta, potendosi in tal modo procurare l'illuminazione a gas, che verrà gradatamente estesa a tutti i treni diretti delle due Reti.

« Ciascuna vettura sarà munita di un apposito serbatoio pel gas compresso, la capacità del quale permetterà la durata di illuminazione di almeno 40 ore per ciascuna delle lampade esistenti nell'interno della vettura. Con ciò si otterrà che durante la composizione e scomposizione dei treni nelle stazioni intermedie non avrà luogo alcuna interruzione nell'illuminazione.

« Le lampade, mentre che col mancare della luce di sul ramo cadono, permetteranno di leggere in qualunque punto del compartimento, saranno provviste di uno speciale apparecchio, a mezzo del quale i viaggiatori potranno ridurre la fiamma a un debole di una *veilleuse*, togliendosi così l'incomodo della luce troppo viva pel tempo in cui desiderano riposare. »

BORSA UFFICIALE
4 dicembre.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: fine c. 96 65.

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 91 62 1/2.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 45

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio c1 —.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 77 28.

Rendite — prezzo normale 101.

Az. Banco Sconto c. 3a/o — C. del mat. fin c. 452 — in L. 454 50 L.

Az. Banca Tiberina — C. del mat. fin fig. 100 696 L.

Obbl. Ferr. Sarde (N). Cons. del mat. fin c. 304 50.

Cartelle fond. Banco di Napoli. C. d. m. fin c. 4-3 50.

LAMBI	a vista	a tre mesi
	da a	da a
Francia —3 100 35	100 61	— — — —
» 100 35	100 52	— — — —
Svizzera 100 20	100 53	— — — —
Londra 1-3	— —	— — 25 15 25 15
»	— —	— — — —
Germania 4-4	— —	— — 25 16 25 16
Vienna 4-4	— —	Austr. 123 3/4 124 —
		Austr. 124 1/4 124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Parigi, 3	Genova, 3
3 0/0	80 43
4 0/0	104 52
Rendita italiana	96 57 Fam. Nas. — —
Ottomane	488 — Merid. — —
Ferr. Merid.	706 —
Suez	2103 —
Turco	— —
Egitto	— —

Ossequio della Borsa. — 4 vive. — Mentre da noi predomina sempre una certa tendenza a diminuire gl'impegni a liquidarsi, alla Borsa di Parigi continua il consegno ed un'eccellente tendenza.

Ieri l'apertura era:
3 0/0 15, 80 42 1/2, 106 42 1/2, 96 30.
Inglese 99 7/16.

La chiusura ufficiale era migliore, almeno pel 4 1/2 0/0 e l'Italiano:
3 0/0, 80 42 1/2, 106 47 1/2, 96 55.
Inglese 99 1/2.

Ancora migliori e su tutte erano gli ultimi corsi del Boulevard:
82 42 1/2, 80 45, 106 52 1/2, 96 60
Inglese 99 1/2.

I telegrammi particolari dicono che la mancanza di sedute mantiene il mercato fermo, ciò che prova che le disposizioni della speculazione sono eccellenti. Siccome poi la questa stagione le notizie della guerra difficilmente sono gravi, così si può sperare di vedere la buona tendenza continuare ad estendersi vincendo la incertezza di cui gli animi di alcuni operatori sono ancora predominati.

Ore 12.

Borsa un po' migliore di ieri; si vedono comparire ordini di compere di grossi speculatori.

Rendita it. 97 90 a 98 05
Rendita ossi. 94 65 a 94 90.
Banca Naz. 2218 a 2215.
Meridionali 902 a 904.
Banca Torino 832 a 830.
Banca Tiberina 700 a 694.
Meridionali 712 a 709.
Mediterranee 504 a 503.
Banco Sconto 475 a 474.
Credito Torinese 380 a 379.
Fondiaria Italiana 350 a 349.
Subalpina-Milano 230 1/2 a 230.
Industria e commercio 230 a 226.
Risanamento 230 a 226.
Stabilimento linee di Borgonovo 420 a 418.
Banca prov. 300 a 296.
Cartiera Italiana 390 a 387.

Telegrammi particolari commerciali.

		3	3
Parigi, dicembre (sera)			
Fermo 6 marchi pel corr (?) Fr.		97 30	97 25
» per gennaio	»	97 80	97 75
» pei 3 mesi prima	»	98 47	98 40
» a 4 mesi da marzo	»	98 40	98 30
Zuccheroconcorso 88 fino (?)	»	39 50	39 50
» raffinato sodo	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	98 75	98 50
id. a 4 mesi da marzo	»	98 25	98 00
Liverpool, 3 dicembre (sera).			
Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 700.			
Mercato calmo.			
Corrispondenza della giornata 4000.			
Hâvre, 3 dicembre (sera).			
Cotoni. — Vendite balle 600.			
Mercato calmo.			
Caffè. — Vendite sacchi 21,000.			
Mercato debole.			
*Marsiglia, 3

ITALIA

Il trattato di Navigazione colla Francia.

Le pendenti trattative per la nuova Convenzione franco-italiana concernente la navigazione, e per la quali l'Italia, non senza ragione, domanda la reciprocità dei vantaggi accordati fin qui alla marina francese, fanno mandar le grida al giornalismo marsigliese, che taccia l'Italia di mettere inaanzi pretese assurdissime.

Gli specialmente perchè noi si è domandato alla Francia, la quale ha il diritto di cabotaggio su tutto il litorale italiano del Mediterraneo e dell'Adriatico, di accordare in reciprocanza la libertà di cabotaggio su tutte le coste francesi del Mediterraneo e dell'Oceano, e non già, come fu oggi abbiam dovuto subire, la sola costa da Nizza ad Antibes.

L'equità sola servirebbe a giustificare dal canto nostro una tale pretesa; poichè, mentre la marina francese ha piena libertà di far concorrenza alla nostra navigazione in tutti i porti della Penisola da Ventimiglia a Venezia ed in quelli della Sicilia e della Sardegna, ove le piacerà, noi non abbiamo in ricambio che sei dei scali che possano considerarsi commerciali nella spiaggia francese: Marsiglia e Cette.

È dunque veramente strano che una tale domanda possa essere tacciata di *esorbitante*, mentre di esorbitante non esistono fino ad oggi che l'immensa disparità di trattamento in favore della Francia.

Che la navigazione francese possa provare un pregiudizio da questa riforma, non si può negare; ma non è questo un motivo per gridare allo scandalo se noi reclamiamo l'abolizione di un tale privilegio, essendo ci al noi fino ad oggi i pregiudicati.

Una Convenzione internazionale non avrebbe ragione di esistere se dall'una anzi dall'altra parte non vi fosse equa reciprocità di trattamento, se i vantaggi non dovessero essere equilibrati e compensati in eguali proporzioni.

Se in Francia trova il suo incoraggiamento nella libertà di cabotaggio su tutta la costa italiana, non ha che a consentire all'Italia uguale diritto su tutto il litorale francese.

Se poi il danno che potrebbe risentire da un tale privilegio la marina francese superasse il beneficio che può produrle il cabotaggio in Italia, si sopprima completamente questa clausola dal trattato, o si limiti il cabotaggio ad un dato numero di scali equivalenti a quelli che noi ci accordi sul Mediterraneo.

È un fatto incontestabile che la situazione attuale della nostra marina mercantile in confronto alla marina francese è in tal grado di inferiorità che sarebbe *morbitante* il pretenderne la continuazione nel nuovo trattato, e ciò non solo per ciò che riguarda il cabotaggio, ma bensì per la soprattassa di *entrepôt* cui va sottoposta senza reciprocità.

Il *Petit Marseillais*, nel combattere le nostre *pretese*, asserisce che l'Inghilterra, in virtù del trattato che la mette nella condizione delle nazioni più favorite, sarebbe sola a profittare del diritto di cabotaggio sulle coste dell'Oceano, e che la marina italiana sarebbe impotente a concorrere la concorrenza, aggiungendo che con tale libertà il cabotaggio francese sarebbe condannato ad una sicura rovina.

Se tale è veramente la convinzione della marina francese, una sol cosa rimane a farsi: rinunziare alla reciprocità di cabotaggio. Ma voler pretendere che la costa italiana serva di alimento alla marina francese senza accordar un equivalente compenso, non solo non è ragionevole, ma semplicemente assurdo. E giacchè il *Petit Marseillais* qualifica di *marché de dupe* l'accettare le pretese dell'Italia, l'Italia non può che rimandargli la palla al balzo, qualificando di *marché de dupe* quello che si pretenderebbe fare accettare da noi.

Il Congresso dei mugnai a Bologna.

A complemento dei nostri telegrammi, pubblichiamo per disteso la seguente relazione sui lavori del Congresso dei mugnai a Bologna:

All'apertura della seduta inaugurale, il cavaliere *Sangiorgi*, rappresentante il sindaco di Bologna, dà il benvenuto ai signori congressisti e legge una forbita memoria, accennando all'importanza dell'industria molitoria ed ai grandi progressi fatti in detta industria.

Sorge quindi il *Presidente della Camera di commercio*, che ringrazia l'Associazione di aver scelto la città di Bologna a sede del Congresso ed appoggia interamente l'ordine del giorno, mettendosi a disposizione dell'Associazione per quanto la Camera di commercio possa essere utile alla riuscita delle deliberazioni del Congresso.

Il cav. *Bordese* ricorda i lavori fatti al I Congresso ed a quelli dell'Associazione, e si compiace del maggior risultato del presente Congresso ed al prevedibile incremento che avrà l'Associazione fra i mugnai.

L'avv. *Gasco*, a nome dell'Associazione, rende le dovute grazie per la gentile ospitalità fatta al Congresso dalla detta e laboriosa Bologna; quindi, venendo a parlare dei lavori da farsi al Congresso, accenna allo scopo dell'Associazione, che è quello di far progredire l'industria molitoria, e invita gl'intervenuti, se non ancora noi, ad iscriversi nell'Associazione, e dichiara aperto il Congresso.

Dopo uno scambio di inviti e ricambi da parte dei signori avv. Gasco, ing. Saldini e cav. Cavalieri, viene eletto a presidente onorario il cav. Cavalieri e presidente effettivo il cav. avv. Gasco.

***

Nella seduta successiva si compiva il seguente

Ordine del giorno.

1° *Creazione di scuole pei mugnai e relativo programma.*

L'ing. *Saldini* legge un'accurata e dotta memoria sulla necessità della scuola teorico-pratica per gli operai mugnai.

Felice Fea propone che detta scuola venga istituita dal Governo.

Maby vorrebbe invece che la scuola fosse solo teorica; quanto alla parte pratica, vorrebbe impartita dagli stessi mugnai.

Prendono parte all'interessante discussione diversi congressisti; quindi si approva ad unanimità l'istituzione di una scuola teorico-pratica appoggiata e sussidiata dal Governo.

Proposta di Esposizione internazionale a Milano nel 1887 anzichè nel 1886.

Giovannini aderisce alla coincidenza dell'Esposizione internazionale ad Augusta nel 1886 e vorrebbe *loro* protratta al 1887.

L'ing. *Saldini*, aderendo alla protrazione, propone la città di Milano a sede dell'Esposizione.

Dopo viva discussione, è approvata l'Esposizione internazionale a Milano nel 1887.

L'avv. *Gasco* propone di compilare un questionario, da diramarsi a tutti i mugnai, relativo alle Conferenze da tenersi durante l'Esposizione.

Approvasi all'unanimità.

4° *Accordo fra i mugnai pel servizio delle tele.*

Mandelli ricorda che tale questione venne già trattata dai principali stabilimenti del Veneto, ove si adottò la vendita delle farine, tela compresa; le tele vengono poi ritirate da un apposito magazzino speciale, sistema quello che diede soddisfacenti risultati da ben 10 anni.

La questione, essendo di molta importanza, viene trattata diffusamente, ed alla seconda seduta è approvato il seguente ordine del giorno, sottoscritto pure dalla maggioranza dei presenti:

« I sottoscritti, tenendo conto del voto « emesso nel Congresso, si impegnano a « vendere, a partire dal 1° luglio 1886, le « farine solamente a tela perduta. »

5° *Proposta di Società mutua cooperativa fra i mugnai per l'assicurazione dei loro stabilimenti.*

Il segretario *Bosso* legge una proposta e progetto di Società di assicurazione mutua coi capitale di 5000 azioni da 500 lire ciascuna coll'utile a ripartirsi:

25 0/0 al fondo di riserva;
20 0/0 agli azionisti;
5 0/0 al Consiglio d'amministrazione;
50 0/0 a benefizio degli assicurati.

Dietro reciproche spiegazioni fra diversi congressisti, viene proposta ed eletta una Commissione, composta delle primarie Ditte di tutte le regioni d'Italia, incaricata di studiare e proporre uno statuto per l'istituzione di una Società d'assicurazione contro gl'incendi, lo scoppiamento caldaie e contro gl'infortuni del lavoro a favore degli operai mugnai.

6° *Domanda al Governo per l'appalto delle farine ad uso militare.*

Il presidente *Gasco* redige una memoria da presentarsi a S. E. il ministro della guerra per ottenere l'appalto delle farine ad uso militare; la qual domanda viene firmata da tutti i presenti.

7° *Domanda alle Amministrazioni ferroviarie per ridurre il carico minimo delle cruche.*

Dopo lettura di un'elaborata memoria del cav. Cavalieri, viene approvato un ordine del giorno nell'intento di ottenere dalle Ferrovie il ripristinamento del servizio Impresa Ilariogi e la riduzione del carico *minimum* per le cruche a 6000.

8° *Accordo fra i mugnai per l'unificazione della denominazione delle marche.*

Quest'ultimo articolo dell'ordine del giorno dà luogo ad una mite e lunga discussione, ottenendo il felice risultato dell'unificazione delle marche, cioè che si domanderà:

Marca n. 1 la farina da pane, cosìa la B; e successivamente 2, 3, 4 le qualità dipendenti dalle marche; e 0, 00, 000 le qualità superiori.

Per lo cruche resta intesa la denominazione seguente:

Farinaccio; Trifallo; Crusca.

Tale unificazione sarà obbligatoria dal 1° luglio 1886.

Infine il Comitato dell'Associazione è incaricato di formulare un modulo unico per gli stabiliti di contratto.

Dai lavori e dai risultati ottenuti emerge la serietà e la grande importanza di detto Congresso, che venne sciolto ad un geniale banchetto, ove intervennero le Autorità cittadine e la Stampa.

Come è morto don Giovanni Verità.

Scrivono da Modigliana alla *Tribuna* di Roma questi importanti particolari circa le dichiarazioni fatte da don Giovanni Verità, l'amico e il salvatore di Garibaldi, pochi istanti prima di morire:

« Nel giorno 19, sentendosi molto aggravato, mandò pel priore di S. Domenico e lo richiese della Comunione. Avutane promessa, ed indi atane l'ora, pregò alcuni amici a ritrovarvisi presenti, e ne li scongiurò.

« Venne il priore e, mentre stava per dargli l'Ostia, don Verità lo pregò ad aspettare, avendo qualche cosa da dire. Poi sorse a sedere sul letto e con aspetto sicuro e maestoso, che pareva una trasfigurazione, ma voce vibrata, fra lo stupore degli astanti e l'angoscia crescente del priore, parlò testualmente così:

« Sono nato nella religione di Cristo ed « in essa desidero e voglio morire. Ho pro- « fessato le sue massime come quelle che « furono fonte principale di santa civiltà. « Credo nella vera religione di Cristo, non « la quella che è stata deturpata dai suoi « ministri, che per le conseguenze della loro « ambizione, prepotenza e crudeltà, hanno « fatto versare tanto sangue nel mondo e « specialmente nella patria nostra, e Dio « non voglia, che per essi si sparga altro « sangue e non ne venga estrema ruina al- « l'Italia. Non intendo accusare così ai mi- « nistri della Chiesa, ed il suo capo, aven- « nero ricordati i detti di Cristo: *Il mio « regno non è di questo mondo. Date a « Cesare ciò che è di Cesare.* Non posso « aggiungere altro, perchè mi vengono meno « le forze. »

E si coricò.

« La scena fu maestosa. Successe un silenzio di qualche minuto ed il priore, fatto segno allo sguardo ed alla perplessità di tutti, si mosse, e rivoltosi al moribondo gli chiese: « Don Giovanni Verità, dichiarate adunque voi di essere cristiano? » Ed egli: « Lo affermo. »

« E fu comunicato.

« Erano presenti: dott. Adolfo Ghinassi, Nino Ronconi, dott. Alfonso Nasi, Luigi Manetti, Battista Tendini, Luigi Savorani, Renato Bedroni, Icilio Campi, Stefano Lenzoni. Le parole del vero cristiano furono fedelmente raccolte, e da lui firmate; e la firma sua e dei testimoni furono autenticate dal sindaco.

« Che avvenne poi?

« Il vescovo intimò al priore di comparirgli davanti a severissimo rimprovero di non aver rifiutato il Viatico a tanto benemeritatore, e gl'impose di ottenere una ritrattazione.

« Nel giorno seguente si presentò all'infermo, malgrado che avesse mostrato desiderio di non vedere altri preti all'infuori di due egregi suoi amici. Lo scongiurò, lo supplicò, tentò intenerirlo in ogni modo, ma invano; e per tutta risposta si ebbe: *Quanto ho detto mantengo e l'ho sottoscritto.* Poi voltò il fianco e sull'altro più disse.

« La cosa fu telegrafata al Vaticano, che ordinò non fosse data al ribelle od empio la estrema unzione, nè mostrate le preci per gli agonizzanti, nè accompagnato dal clero il salvatore, nè ammesso nella chiesa. »

Progetto di ferrovia da Savigliano a Bra.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima per una ferrovia da Savigliano a Bra, allestito dall'ingegnere-capo della provincia di Cuneo per incarico di quella Deputazione.

Questa linea, per la quale è stata chiesta la iscrizione fra i 1000 chilometri di nuove ferrovie di quarta categoria autorizzati colla legge di approvazione delle nuove Convenzioni ferroviarie, oltre alla importanza qualche importante paese che essa avvicinerà, sarà grandemente profittevole al commercio di Salasco e di Savigliano verso Bra, Alessandria e Savona, abbreviando sensibilmente l'attuale percorso per Cavallermaggiore.

La lunghezza della linea è prevista di m. 15,093 52, ed il relativo costo è valutato la totale di L. 1,870,000, pari a L. 84,145 in media per chilometro.

Secondo il progetto, sono prescritte le modalità del terzo tipo economico per la piattaforma stradale, e quello del secondo tipo per l'armamento, il quale sarà formato di rotaie del tipo Vignole in acciaio Bessemer del peso di 27 chilogrammi per metro lineare.

Lungo la breve linea si incontra la stazione di Marene; l'opera più importante da costruire è il ponte sul Mellea, proposto in un arco in muratura di metri 24 di corda; la massima pendenza adottata è quella del 1'31 per mille.

ESTERO

Politica coloniale Germanica.

Berlino, 30 novembre.

(Colla) — La bandiera tedesca conserà dunque di avventolare a Yap, dato che il vento, procorrendo ancora una volta la diplomazia, non l'abbia già svelta da tempo. Il *Reichsanzeiger* non ha pubblicato neppur ancora il protocollo definitivo, ma si conferma ormai da tutte le parti che Canovas del Castillo s'affrettò a firmarlo prima di cedere il potere a Sagasta. Le Caroline si possono mettere a dormire.

Veramente non è facile stabilire quale delle due parti contendenti guadagni di più. La sovranità della Spagna viene solennemente riconosciuta, ma i vantaggi commerciali accordati alla Germania fanno quasi delle Carolina una colonia tedesca, di cui la Spagna abbia l'incarico di pagare il governatore. Considerando la cosa da questo punto di vista, si potrebbe dire che Bismarck tenne per sè l'arrosto ed a Canovas del Castillo lasciò, come a malincuore, il fumo. Ma, per chiamar le cose col loro nome, l'azione esercitata per quasi due secoli dalla Spagna sulla pretesa colonia non fu sempre fame e pel fumo?

Inesplicabile rimane piuttosto questo, come mai la stampa ufficiosa abbia sciupato, fino all'ultimo momento, tanto inchiostro per confutare i diritti della Spagna; come mai il cancelliere abbia voluto passare per la trafila d'una mediazione papale; come mai alcuni, insomma, impiegati cinque mesi per arrivare ad una conclusione, di cui i termini, come vi scrissi o telegrafai parecchie volte, erano presi a poco stessi fino dal principio. Tra negoziati non casi che capitano. Il venditore si fa pregare, affinchè il compratore creda che il valore della mercanzia sia più grande del reale. Ma fra diplomatici!

***

Checchè si voglia pensare di ciò, la Germania non ha posto tempo in mezzo a cercare, vicino alle Caroline, un compenso anche pel fumo lasciato alla Spagna. Ci si annunzia oggi che il *Nautilus*, alla chetichella, ha lasciato la bandiera germanica nell'arcipelago Marshall. Fra qualche anno, quando il canale di Panama sarà compiuto, ed il commercio mondiale prenderà in parte la via segnata da Cristoforo Colombo, la Germania avrà le sue stazioni bell'e pronte in mezzo al Pacifico, sulla via battuta dai piroscafi di tutti i paesi.

Sempre così. Proprio come sul Giubo. Da noi, in Italia, si dice quel che non si fa, Bismarck fa quel che non dice. A parole siamo i primi nunzitelli del mondo, e quando la divisione del mondo sarà compiuta, noi ci troveremo forse con un pugno di sabbia di Massaua. L'estate scorsa, mentre il capitano Cecchi faceva la sua famosa passeggiata lungo la costa dei Somali, per dare all'esoreveole Mancini argomento a qualche apostrofe sentimentale di più, vi scrissi come le sue visite ai capi indigeni fossero viste di cattivo occhio qui, e come i giornali infeudati all'*Ostafrinische Gesellschaft* (Società dell'Africa Orientale) ne fossero a diritture indignati. La loro indignazione era proprio ingenua.

La situazione a Tripoli.

25 novembre.

La situazione politica commerciale di questo paese non ha punto migliorato da qualche mese a questa parte, o dirò piuttosto che si va facendo scabrosa e difficile ogni giorno più.

La Sublime Porta, che pare abbia preso di buona lega le assegnazioni di qualche giornale che già vendeva la pelle del solito orso, cominciante al vecchio motto: *Si vis pacem para bellum*, si va prudentemente e tacitamente preparando ad ogni possibile evenza, e vi posso dire con sicuro fondamento che quella che sarebbe stata facile impresa sei mesi or sono, è diventata in oggi una cosa se non impossibile a conseguire, certamente molto più seria per chiunque con sovercha leggerezza e confidenza si accingesse alla troppo vagheggiata e stromboccata intrapresa.

Senza contare i precedenti arrivi di truppe, pezzi da fortezza, munizioni, ecc., già segnalati nel passato settembre, arriveranno ultimamente nella decorsa settimana due vapori ottomani con altre munizioni ed altri 1800 soldati, che portano l'effettivo delle forze turche nella Tripolitania a circa 20,000 soldati, di cui 10,000 stanno accampati alle porte di Tripoli.

Questi soldati, malamente vestiti e peggio nutriti, vengono addestrati con evidente solecitudine al maneggio delle armi, e queste esercitazioni vengono spesso protratte fino a notte avanzata.

Una parte di essi, circa un migliaio, sono ogni giorno destinati ai lavori delle fortificazioni a mare, diretti da ufficiali superiori del Genio espressamente mandati da Costantinopoli.

Gli Arabi del paese o della campagna, parte per fanatismo e parte perchè obbligati dal Governo locale, prestano man forte ai soldati nel trascinare cannoni, nel trasportare materiali e in tutti gli altri lavori più faticosi, confortati dalle musiche militari e dalle preghiere fanatiche dei loro Marabutti.

Nella loro sacra ignoranza e cieca fede in Maometto, essi si reputano eserciti invincibili, e non mancano di esprimere di compassione verso di chi accenna loro alla possibilità che altri possa all'occorrenza disporre di mezzi e di forze superiori alle loro.

Frattanto, questi preparativi, questi saturnaiani fanaliei e conseguenti timori di possibili complicazioni, non giovano affatto al commercio di questo povero paese, già rovinato dal deprezzamento enorme delle penne di struzzo, che sono qui il perno principale su di cui si aggira il commercio locale.

Nessuno sa più, a ragione, lamentarsi in affari, che non sa nè come nè quando finiranno; e chi più di tutti ne risente di questo scoraggiamento generale si è appunto la colonia italiana, che ha maggiori interessi nel paese e subisce le conseguenze di una politica leggera e funesta.

A questo aggiungete un'irregolarità scandalosa nel servizio postale fatto dalla sovvenzionata Compagnia Generale di Navigazione Italiana, la quale, invece del servizio obbligatorio settimanale, ci porta le corrispondenze a suo piacere, talvolta ogni 15 giorni, talvolta ogni mese.

Aggiungete la sospensione assurda del servizio merci tra l'Italia e la Tripolitania che dura da circa due mesi, per arbitrio insonsulto della prelodata Compagnia.

Aggiungete in ultimo le oggiose quarantene e conseguenti pastoie ed intrighi gravissimi, e mi concederete di cambiare che a Tripoli non viviamo sopra un letto di rose, e di primavera, ove le cose non cambino, un ben triste avvenire a questa disgraziata colonia, cui per un momento era arrisa la speranza di ben più lieto destino.

Il ballo « Speranza » all'Eden.

Parigi, 2 dicembre.

(R. R.) — Vi ho mandato un lungo resoconto telegrafico sul grande successo ottenuto dal coreografo Dauzel col suo ballo *Speranza* all'Eden-théâtre.

Dauzel, nel presentare il suo ballo al pubblico, dice nella prefazione del libretto che non ha avuto pretensione alcuna, ha soltanto cercato l'allegoria, il colore ed il movimento.

Speranza è una giovane di Granata (l'azione ha luogo in Ispagna) che ha ispirato una violenta passione ad un giovane scultore, Benito. Il padre di Speranza vorrebbe sposarla al vecchio barone di Trans-Monts, ma la disgrazia di Benito, per sbarazzarsene, gli dice che lo sposerà quando gli porterà in dote la luna. Nell'atto seguente si suppone essere appunto nella luna, dove giunge il barone col suo scudiero. Lo scopo di questa finzione è un grande ballabile aldereo. Nel quadro seguente si ritorna in questa valle di lacrime, e precisamente in un albergo; naturalmente ladri rubano ogni cosa nella povera Benito, che a caso vi si trova, è arrestato dai gendarmi spagnuoli, che lo credono autore del furto. Egli è condotto in una caserma prigioniero. Speranza, per vederlo e salvarlo, si veste da uomo, e chiede al sergente reclutatore di essere arruolata come volontario. Fortunatamente giunge a tempo un gran signore, protettore di Benito, che fa mettere in libertà lo scultore e consente al matrimonio dei due fidanzati.

Ecco lo scheletro dell'azione che è semplicissima. Su questo tema, Dauzel ha costrutto il suo brillantino ballo. Fra i quadri più applauditi citerò quello del ballabile nel palazzo del principe di Granata. Si tratta di una mascherata di bellissimi *bébés* biza, condotti da nutrici microscopiche, di soldati, di donne *jockey*, ecc., ecc. Il clou del ballo è il quadro della luna; le ballerine, travestite da stelle, dormono nelle posizioni le più graziose, le più seducenti; è un'esposizione di gambe, di spalle e del resto, da figurare nelle tentazioni di Sant'Antonio. Altro quadro di grande effetto è quello del ballabile finale; variazioni danzate da rose, margherite, gerani, pensieri, garofani, gigli; insomma, da tutti i fiori possibili ed immaginabili.

Quanto agli artisti, citerò in prima linea la Cornalba, poi la Carmen, ballerina spagnuola; se la prima è un po' magra, la seconda è troppo grassa, ma ambedue hanno a meraviglia. Vengono dopo le Lina, Ferrero, Laureuzia e Rivolta.

Il ballerino Bonoi è di prima forza, un vero *homme-caoutchouc*. In generale le prime parti, e sono sedici, sono tutte molto apprezzabili.

Buona l'orchestra dei venti mandolinisti napoletani; ma Dio che faccia scarsi!

Ed ora, per concludere, vi dirò che l'esecuzione di *Speranza* all'Eden ha necessitato quasi cinque mesi di prove; che è costato poco meno di 250,000 franchi, e che il personale che vi agisce è di circa 300 persone. *Speranza* si rappresenterà ora almeno per sei mesi.

Finisco facendo i miei complimenti all'egregio maestro Pantaleoni, che la diretto superlativamente la sua orchestra, e la musica di Dall'Argine, Ginzo, Mascheroni, Degli Antoni e Giovannini, chè tanti sono i collaboratori musicali di *Speranza*.

Danesi, carico di allori e di quattrini, riparte domani per Roma.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il trionfo della pipa. — Si è costituita in Roma una Società detta della pipa come protesta contro le enormi esagerazioni dei pessimi sigari della Regia monopolizzata.

MODENA.

Una precauzione. — Un'assicurazione è stata contratta la mattina del 1°, l'ultimo giorno, a circa due chilometri da Modena, sulla strada di Nonantola.

Il giorno innanzi il conduttore dell'*Albergo Reale* a Bologna aveva telegrafato a un noleggiatore di vetture a Modena perchè gli facesse trovare una carrozza alla stazione all'arrivo della corsa delle 5,38.

Così in fatti, e l'albergatore di Bologna con un suo aggiunto, subito scambiati dal treno, salirono nella carrozza e si diressero fuori di porta alla volta di Nonantola, ove si recavano per far acquisto di vini.

Quando la carrozza fu giunta, come dicemmo, a circa due chilometri presso la località detta della Crocetta, i viaggiatori furono aggrediti da tre individui, uno dei quali si pose alla testa del cavallo, e gli altri due, armati uno di pistola e l'altro di coltello, fatto prima discendere il Facchetti dal serpe, slanciò a terra e ricoperseli con un mantello, intimarono al duo che erano nella carrozza di consegnare i portafogli, secondo delle solite minaccie di morte.

I due, sorpresi, non opposero alcuna resistenza; l'albergatore consegnò il portafogli che contenevano due vaglia postali; l'aggressore rimise poi al malandrini il portafogli, nel quale si trovava in denaro la somma di 120 franchi.

Dopo di che gli aggressori, senza ulteriori violenze, se ne andarono.

Naturalmente il viaggio per Nonantola fu interrotto, e la Questura prese a cognizione del fatto.

Il Facchetti, per sospetto di complicità coi malandrini, venne arrestato, ma si mantiene in una assoluta negativa.

SAVONA.

Un inglese nel pozzo. — Un bel caso è accaduto ad un cittadino nella notte dalla domenica al lunedì.

In seguito ad una rissa avvenuta tra alcuni operai e parecchi marinai inglesi nelle vicinanze del porto, uno di questi andò a capitombolare sul pozzo che sta dinanzi la casina posta presso la gradinata alla estremità del terrazzo in marmo che mette in via delle Maragne.

Il salto involontario, e sopratutto il bagno a freddo, sedarono le mallacquagnate ire dell'Albione, il quale con qualche accenno di voce e grido ad invocare soccorso gridando: *Italiani, Italiani!*

Svegliati alle grida, i famigliari si levano alla finestra, e, compreso tosto di che si tratterà, furono solleciti a correre in aiuto del malcapitato, che trovavasi proprio coll'acqua alla gola.

Le estremità del pozzo, gli fecero sopraggiungere qualche subito confortante e lo adagiarono a letto, sperando di poter sapere al dimani se il capitombolo era stato involontario od opera d'altri.

Ma al mattino per tempo i buoni ospiti poterono con un palmo di naso trovare le deserte il letto ed aperta la finestra della camera.

L'inglese se l'era svignata spicciati, ma altro salto sulla strada senza darsi neppure la pena di lasciare la sua carta di visita!

PIACENZA.

Fra vescovo e ministro evangelico. — Il signor Baggalli Giuseppe, ministro della Chiesa evangelica metodista in Cremona e Piacenza, ha intimato la Fiducia ai vescovi di Piacenza e Bobbio.

Il vescovo di questa città, monsignor Scalabrini, ha fulminato di scomunica il bandiere di libri antipapali.

CERRINA (Casale).

(Nostra corr. part. — 3 dicembre).

Concorrenza. — Da circa due anni ha luogo in questa vallata una sconcertante quanto interessante concorrenza tra la ditta De Petrini, appaltatrice per il trasporto dei plichi e pacchi postali dalla stazione di Serralunga Crea alla *Albergo del Gallo* di Mariscago, e Bella Antonio, proprietario e conduttore dell'*Albergo Reale* di Valle Cerrina.

Questi, per accrescere la sua clientela, offrì un gran ribasso sui prezzi di trasporto viaggiatori, e poscia, dovendosi rinnovare il contratto colla Società delle poste per parte della ditta De Petrini, il Bo lo si offrì concorrente all'asta pubblica, e la gara ebbe fine quando i fratelli De Petrini si obbligarono a lavorare pel Governo *gratis* per anni tre.

Il Bello non si perde di coraggio, e poichè ad ogni costo la sua clientela non trovare occasione a fallire, ideò di aprire una corsa da Cerrina a Mariscago e viceversa, con coincidenza colle partenze ed arrivi degli omnibus di sua proprietà per la stazione di Serralunga e per Casale.

I De Petrini per così, che non dormono sugli allori, ne seguono l'esempio, e tutti quanto vicino con gran vantaggio e comodità dei viaggiatori della vallata.

Ora il Bello, per accrescere la sua clientela, in corso vuole avere lui che cagiona il ribasso dei prezzi di trasporto, creare lui che ideò un orario ed un complesso di combinazione a comodità dei paesi della vallata, e che questi non siano ricambiati alle sue italiane ed alle sue cure; ma è a sperare avrebbe ostacolo di far concorrenza tutte queste facilitazioni che ora si godono apriranno gli occhi e torneranno a quattro anni in dietro.

La ditta De Petrini fa pubblicare che non modificherà una persona corsa, tanto meno quella di Mariscago domenica in dieci, ed in prova della buona volontà di mantener fermo le istituite fu fatto, in abbandono di ben mille con atto pubblico da assegnarsi a chi verrà innanzi alla conclusione, qualora pure venisse meno alla parola ma sovra esposta.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (58)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XI. — La gran Corte di Scozia.

(Seguito).

Nel lividore repentino della sua faccia magra, la cicatrice che tagliava la guancia sinistra di Estradère, divenuta rapidamente molto rossa, sembrava freschissima e ancora sanguinosa.

Un grido soffocato uscì dalle sue labbra pallide.

— Cecilia! — disse egli.

Era Cecilia Hervier, infatti, ma Cecilia irriconoscibile per qualunque altro mondo per quell'uomo che, da più di diciassette anni, non l'aveva più veduta fuorchè a fiocchi; Cecilia pallida, sfigurata dall'orribile malattia che le aveva lasciato l'impronta, come collo stimate di un cliente! Cecilia indossava uno di quegli abbigliamenti scimuniti, sfarzosi ieri, logorati oggi, e che sono più orribili, nella loro volgarità poco fa elegante, dell'umile abito da lavoro, giacchè essi sono, per così dire, la livrea della miseria ipocrita e del vizio che si agli estremi.

Fascino, bellezza, gioventù, tutto era fuggito da quel corpo incantevole che Pinçial innamorato aveva stretto fra le sue braccia. Lo sguardo era torvo, le guancie sparute, le labbra increspate. Era lo spettro di quella Cecilia Hervier per la quale era morto Francesco Lecourbe; ma Pinçial la riconosceva ancora, e si sentiva tornare il cuore come da una mano feroce lanciatagli a quel fantasma del suo unico amore.

Quando ella lo vide, alla sua volta, lo riconobbe ed ebbe paura. Con un movimento istintivo ella si gettò indietro e si passò le mani scarne sulle guancie infossate e sulle tempie, rialzando con un gesto incoscientemente i capelli biondi che le cadevano sulla fronte, rari e aridi, in ciocche rigide.

I suoi occhi torchini, tanto limpidi altre volte, spenti scolorati ora, si fissavano sugli occhi neri di Estradère, e, senza dire una parola, tutto ad un tratto, tremante, ella indietreggiò.

— Dove vai? — disse allora Pinçial con tono breve. — Hai paura?

Quella voce, tanto dolce nella malinconia, vibrante nella collera, rimbombò agli orecchi di Cecilia come al di là degli anni.

Diciassette anni! Da diciassette anni questi due esseri non si erano veduti, non avevano scambiato una sola parola. E si ritrovavano lì, in quella carrozza di polizia, e il ricordo del passato si drizzava tra loro sotto la forma di un macabro.

Si sarebbe detto che Francesco Lecourbe — l'amante, il morto — fosse ancora disteso ai loro piedi!

Cecilia cercò di riprendere il suo sangue freddo, e lo ripreso infatti.

Il suo sorriso, divino quando il sacro ufficiale di artiglieria andava altre volte a comparare dei fiori selvatici e bruni, mostrò, in una contrazione piena di sfida, i suoi denti guasti.

— Paura? E perchè dovrei aver paura? — disse alla arditamente.

Pinçial, fin da questo primo urto, sentì che in quella donna non eravi più rimasto nè dolore. La ritrovava come l'aveva lasciata, pronta a vantarsi ancora del suo misfatto.

Mentre che, malgrado gli anni passati, malgrado quel cambiamento terribile avvenuto nei lineamenti di Cecilia, Pinçial sentiva risvegliarsi in lui tutte le emozioni passate, tutti i ricordi spenti, ella non pensava che a rialzare la fronte innanzi a colui che temeva, ma che voleva aver l'aria di sfidare.

— Sì, — disse'ella ancora, — perchè dovrei aver paura?

— Oh! — ripetè Pinçial, — non è perchè sul stato una sposa colpevole. Quante son cose dimenticate! dimenticate benchè vi sia del sangue su me e su te, del sangue che non si cancellerà... Ma se oggi volessi chiederti conto di qualche cosa, non sarebbe certo della mia felicità. È finita da molto tempo, questa felicità! Ma devo chiederti conto della vita di una fanciulla di cui ignoravo la nascita e che porta il mio nome, vale a dire della vita di tua figlia!

— Mia figlia? — disse Cecilia. — Mia figlia... Chi ti ha detto?...

Ella aveva di nuovo nello sguardo una espressione di spavento, e, malgrado la sua audacia, divenne livida.

— Tu hai una figlia, — ripetè Pinçial, scrutando col suo sguardo fino in fondo all'anima sua. — Che cosa ne hai fatta?

— Mia figlia?... — ripetè Cecilia. — E perchè mi domandi questo?... Il tuo nome! Ah! sì, è vero, è il tuo nome che le hanno dato! Sì è stati obbligati... è la legge... Ma è figlia mia, è figlia...

Il domatore non la lasciò finire. La sua mano di acciaio calò sulla mano magra di quella donna e sugli occhi fissi nei suoi, le labbra vicine alla fronte già piena di grinze della miserabile, Pinçial, dopo aver guardato intorno a lui per vedere se nessuno ascoltava, disse a voce bassa, ma con un accento pieno di sofferenza e di collera:

— Ascolta, Cecilia! Nel dramma che ha attraversato la nostra esistenza vi sono tre colpevoli: tu, che hai tradito; lui, che ha mentito; io, che mi sono vendicato. Ma vicino a questi colpevoli vi è una creatura innocente che non ha fatto nulla, che è nata dalla tua carne e che ha fatto sì che io rivedessi anche te, sì, la mia vittima che mi rimane qui sotto sguardo. Questa creatura rassomiglia a te quando eri giovane, innocente, come ti ho trovata quando ti ho amata, scioagurata! Ed ella si chiama Estradère come te, come me. Ed io non so perchè, per pietà di te, che sei sua madre, ella ha voluto fuggire, e amore forse era in qualche parte di Londra! Vedi che io so tutto. Ebbene, alla tua volta, sappi questo, Cecilia, che se tu hai saputo far trapassare Francesco Lecourbe e spezzare la mia vita, tu non m'impedirai di vegliare su questa fanciulla, capisci, e di difenderla, tuo malgrado, senza di te, contro di te!

— Genoveffa? — esclamò Cecilia, — Genoveffa è figlia mia!

— Sì, ella si chiama Genoveffa, — mormorò Pinçial sorridendo a questo nome come altre volte aveva sorriso a quest'altro nome: Cecilia. — Ebbene! questa Genoveffa è mia, giacchè si chiama Genoveffa Estradère, ed io la proteggerò, sì! — aggiunse egli con un accento pieno di fede.

— Protegerla! Nessuno la conosce! Ti dico che è figlia mia! E venire qui, alla Polizia, perchè me la rendessero, perchè la trovassero, perchè la ricondussero in casa di sua madre!

— Di una madre che ella ha fuggito per andare a cercare la morte? Se tu fossi stata una madre per lei, Genoveffa sarebbe vicina a te come il vivo ricordo del tuo passato, come la tua coscienza ringiovanita! Via! via! tu non hai saputo esser madre, come non hai saputo essere sposa. Non rivedrai Genoveffa!

— Io? Non rivedrò mia figlia?

— Prima di sette giorni l'avrò portata lungi da qui!

— Tu dunque sai dove si trova? — esclamò Cecilia con uno specie di raggio. — Ah! sei tu che la nascondi, sei tu che me l'hai rubata, sei tu!

— Non avrei il diritto di proteggerla? Che sia figlia mia o dell'altro, ella porta il nome mio. Il suo dovere sarebbe di cognimi, sono il mio è di difenderla!

— Oh! il miserabile!... — disse Cecilia. — Vuol togliermi mia figlia! Sì in complice di un'ingrata... sì, di una ingrata, di un'ingrata che mi abbandona... Ma la Polizia è lì..., è lì..., e io vado...

Pinçial guardò freddamente quella donna che aveva tanto amata e le disse, sul tono di una sentenza:

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Arti e Scienze

Venerdì 4 dicembre

Il Valdese,

Dramma lirico, argomento e musica di Ippolito Valetta, *versi di* Ferdinando Fontana.

Assiegradomi a scrivere intorno all'opera *Il Valdese*, di Ippolito Valetta, rappresentata iersera al teatro Carignano, debbo premettere una dichiarazione, anzi, una doppia dichiarazione. La prima, che io non parto da criteri artificiali assoluti, cioè da preconcetti, ma intendere invece il lavoro quale esso è, senza far questione di scuola o di sistema. La seconda, che faccio, scrivendo, completa astrazione dal Valetta individuo per limitarmi al Valetta musicista. L'amico in linea d'arte scompare, resta il compositore. Esprimerò dunque netto e schietto l'animo mio, e se l'amicizia cordiale e sincera che mi lega al Valetta avrà, malgrado mio, esercitato su me una qualche influenza, questa è indubbiamente nel senso a, lui musicista, dannoso. Lo scrupolo di addimostrarmi imparziale può avermi talvolta spinto all'esagerazione nel farmi scambiare un fuscello maggiori per una trave, quanto meno per un travicello. Ciò premesso per scarico mio e pel decoro del Valetta e del giornale, entro subito in materia.

***

È sono dolente, fin dal principio, di non poter abbondare negli elogi al libretto. L'argomento non è né nuovo né interessante in se stesso, né è, per soprassello, svolto in modo da farne spiccare i difetti.

È la solita storia di un amore contrastato per motivi religiosi. Gianni accoglie nel 1870, all'epoca della persecuzione dei Valdesi, un bambino che il padre, Ginetto, inseguito dalle truppe ducali, gli affida prima di morire, precipitando giù da un burrone, tra l'infuriare della tempesta. Gianni è cattolico, Ginetto era valdese. Ciò non monta, Gianni ha caro il bimbo come se fosse suo proprio, e Ferdinando cresce bello e buono come la figlia di Gianni, Maria. Naturalmente, Ferdinando s'innamorerà di Maria, da lui scambiata per una cugina, ma non ardirà palesarle il suo amore, soggiogato dal mistero che lamisce presso sulla propria nascita. Tale è l'antefatto del dramma.

All'alzarsi della tela, la scena rappresenta la fattoria di Gianni in Luserna sulle sfonde delle montagne. Sono oramai trascorsi vent'anni dalla morte del padre di Ferdinando. È l'epoca della mietitura, e rimangono nell'aria le allegre canzoni sul tema obbligato del cielo sereno e della spiga d'oro. Tommaso, detto il *Mangiapolvere*, vecchio contadino lo, è assalito dalla folla dei mietitori e delle mietitrici, avida di prendersi spasso di lui; ma capita in buon punto Ferdinando a liberarlo dalle mani di quei manigoldi, ed il coro si allontana ripetendo la canzone villereccia

E bel e bello,
È dolce lavoro
Se grossa, se d'oro
È sorta la spica.

Tommaso, detto il *Mangiapolvere*, ringraziato, profferisce al giovane l'opera sua in qualunque occorrenza: egli è vecchio, infermo, ma

All'atto dov'io del debbi
Ha ritorno anche i forti valor...

Ferdinando, rimasto solo, pensa alla propria infanzia misteriosa e pensa alle figure amate di Maria profilantesi serena e ridente fra il buio del passato. Ed ecco giungere Maria e Gianni. Ferdinando, nel soccorrere la giovane, tradisce l'impaccio da cui è dominato; Maria arrossisce ed impallidisce; Gianni comprende finalmente la *situazione*. I martiri ed i padri melodrammatici sono sempre stati tardi di comprendonia. Gianni ha salvato il bimbo, pronto magari ad incontrare la morte per di lui fendere il deposito affidatogli, ma egli è cattolico fervente, né può permettere che sua figlia sposi un valdese. È quindi venuto il momento di rivelare a Ferdinando il mistero della sua nascita; laonde lo mandano soco nei campi dove ricomincia la canzone della spica e del cielo. Frattanto Tommaso, detto il *Mangiapolvere*, trovata sola la ragazza, le narra, a sua volta, la triste storia di Ferdinando, quindi si allontana.

Ritorna dai campi Ferdinando, rabbuiato, sconvolto. Maria gli muove incontro ricisata.

Non mi accosto,
Guardami in volto, io l'amo e so chi sei!

Che importano le differenze di religione? Che importa il dramma del padre? L'amore tutto appiana. Ella fuggirà con Ferdinando, il quale, inebriato da tanto amore, sembra acconsentire. Poi, pensandoci meglio, si avvede che la sua sarebbe un'azione indegna, un'ingratitudine senza esempio verso il suo benefattore. D'altra parte, la vita senza Maria gli è insopportabile. Unico scampo, la morte, precipitandosi da quelle rocce donde precipitò già il padre suo. Invano Maria cerca trattenerlo; egli si strappa dalle sue braccia e sale il dirupo. Folle di terrore, Maria invoca aiuto. Troppo tardi. Ferdinando è partito in cerca, pesto e sanguinoso, e, mirando un'ultima volta la vita « arride l'uomo di dolor » ed abbraccia Maria, muore accompagnato dal coro, il quale, in presenza del cadavere sfracellato, esclama con opportunità assai discutibile che Iddio vuole:

... Pieno sarem
Dell'infinito amor.

Tanto il *resto bisogno che ascolta e canta*, l'aiutto carnale dell'*orma* famosa del *Ballo in maschera*; tutte queste ed altre simili amenità che possono sfuggire a chiunque in un momento di distrazione. Il guaio si è che la sceneggiatura non è né rara, né localizzata, e che, in tanta abbondanza di particolari inutili, parecchi punti dell'azione riescono oscuri. Principalissimo questo, che si ignora se Ferdinando sia stato educato nella religione valdese o nella religione cattolica. Se nella valdese, come mai non ha provocata prima una spiegazione? Se nella cattolica, come ogni pretesto in Gianni di rivendicargli la mano della figliuola.

Non tutto in cinabelle riescono così bene, e l'amico Fontana non mi l'avrà a male se non registrerò questa al suo attivo. Tuttavia, per debito di giustizia, riconosco che il libretto, nella sua mediocrità, presenta al musicista alcune situazioni drammatiche delle quali egli poteva trarre e trasse infatti partito. Né avrei insistito tanto sulle sue imperfezioni, se non fosse mia convinzione che queste si riflettessero nella musica. E qui increbbe il luogo opportuno di spiegare una sequela di considerazioni, l'una più o meno ovvia dell'altra, sulla parte che, nel moderno concetto dell'arte, dovrebbe essere assegnata al libretto; ma taglio corto per non tediare il lettore colle mie fisime.

***

Per ben giudicare la musica del Valetta bisogna anzitutto ritenere che essa fu scritta pel Concorso bandito dal *Teatro Illustrato*, auspice il Sonzogno, in ciò benemerito veramente dell'arte, nell'aprile del 1883 tra i giovani esordienti, per un'opera in un atto « ispirata alle buone tradizioni dell'opera italiana, non senza rinunciare ai portati della scienza dei suoni contemporanea, così nostrale che straniera. » Che cosa si intendeva per « le buone tradizioni dell'opera italiana? » Forse che si doveva seguire il taglio dell'antica opera italiana? oppure che i pensieri fossero intimamente italiani? oppure ancora che italiano fosse il modo di svilupparli pensieri? Questione di forma o questione di sostanza? Il programma non lo indicava; donde l'incertezza dei concorrenti, i quali, stretti all'*italianità* a qualunque costo da una parte e decisi dall'altra di sfoggiare « i portati della scienza dei suoni contemporanea, » dovettero attenersi ad un sistema ibrido e prestarsi alla glorificazione di quel luogo comune della rettorica musicale, che è l'accordo della melodia italiana colla armonia tedesca, — come se melodia e armonia non fossero due facce dello stesso poliedro e come se ogni pensiero melodico originale non richiedesse una sua forma armonica speciale.

Il Valetta, al pari dei suoi colleghi in concorso, dovette passare sotto le forche caudine del programma. Non è quindi giusto il rimprovero mossogli ieri sera da taluno di aver sacrificato alle sue convinzioni e di aver scritta una musica in aperta contraddizione alla sua critica. A torto il Valetta è da una porzione del pubblico considerato quale un wagnerista intransigente, mentre invece, essenzialmente, egli è un eclettico. Il Valetta spesò la causa del Wagner quando al Wagner si negava l'ospitalità nei nostri teatri, e la spesò perchè convinto che alle sue opere, geniali, si doveva accordare il diritto di cittadinanza in tutti i teatri di tutte le Nazioni; ma non predicò e non sostenne mai che, all'infuori del verbo wagneriano, non esistesse salute, e non sempre giustificò ad ogni costo anche agli antipodi di quello del Wagner. L'equivoco architettato a bella posta tra il Wagner, manifestazione artistica, ed il Wagner, sistema musicale, è troppo a lungo durato.

Il Valetta nel *Valdese* non ha, all'incontro del Padre Zappata, razzolato buona e perdonato male nella critica, né ha abdicato a principii estetici che non furono mai i suoi; piuttosto si è dibattuto nei limiti ristretti nei quali il Concorso bandito dal *Teatro illustrato* lo condannavano a muoversi. Egli, nell'incertezza, si è attenuto alle forme dell'antica opera italiana, avendo cura di riannodarvi « coi portati della scienza dei suoni contemporanea. » E le occasioni di esperimentare sulla scena un lavoro in un atto sono così rare, che non si potrebbe, in definitiva, imputare a colpa dei compositori se quasi non sbilanciarono troppo nei cimenti del Concorso.

La musica del *Valdese* è dunque a base essenzialmente, intimamente italiana quanto al pensiero e quanto alla forma, nel significato che si suole attribuire alla parola, perchè oggigiorno le parole hanno un doppio significato: quello loro proprio e quello imposto loro dai capricci del pubblico e dei letterati. Quanto al pensiero, non ci ha nulla a ridire, tutt'altro, quanto alla forma; esprime le mie riserve per le ragioni accennate più sopra, non mai credo di dover gettare l'anatema contro il Valetta per questo. Se egli, per assecondarsi italiano, avesse trattato il dramma con maggiore libertà, sarebbe incorso in una critica inescusabile, che, cioè, scriveva così perchè non poteva scrivere altrimenti. In un primo lavoro, egli ha voluto allontanarsi come musicista in quello stesso terreno dov'era stato al varco.

***

Direi cosa non vera asserendo che il *Valdese* è un lavoro riuscito in tutto e per tutto; ciò non toglie che esso sia un lavoro rimarchevole sotto più di un aspetto. I maestri compositori che escono dal Conservatorio hanno compiuto un lungo tirocinio di studi e, teoricamente, hanno potuto valutare certi effetti strumentali, ai *sono potuti scrivere* nei saggi scolastici. Il Valetta, invece, non aveva a guida che la sua esperienza di critico ed i suoi studi musicali; ossa eccellenti entrambe, ma che non valgono, nemmeno insieme, la pratica, sia pure relativa, del comporre o dello strumentare. Malgrado ciò, il suo strumentale è spesso lodevole. Certo, qua e là si nota uno squilibrio fra gli ottoni e gli archi che talvolta rendo lo strumentale vuoto, tal altra farraginoso; qua e là si notano ancora l'abuso di alcuni strumenti e la ricerca soverchia di alcuni effetti; ma questa stessa ricerca, anche se accompagnata da risultato non sempre felice, rivela uno studio assiduo, rivela una coscienza d'artista.

L'invenzione melodica, quando non si trova a disagio colle strettoie del libretto e del *pezzo*, è scorrevole, spesso felice; non mancano le reminiscenze, impossibili ad evitarsi in un primo lavoro, però l'impronta generale si risente di una certa qual originalità degna di nota in un esordiente. Riscritti meno, in particolar modo, i *tempi* gravi ed i *modi* minori che però ricorrono troppo di frequente nell'opera come troppo frequenti sono le cadenze e i cori interni. Dello sviluppo eccessivo di alcuni pezzi e delle *spezzature* che mai riescono, talvolta, ad illuminare i singoli pezzi fra di loro, non si può fare una severità colpa al Valetta, di fronte alle stesse indulgenze del libretto e di fronte alle difficoltà di un primo lavoro. Per contro egli va grandemente lodato di aver con scrupolo scrupolo quegli effettacci nelle scadenze che strappano gli applausi, ma non tolgono un ragno da un buco.

Questo pel carattere complessivo della musica del *Valdese*, quanto all'esame dei singoli pezzi (poichè qui si tratta di una successione di pezzi, non di scene, sempre in grazia di una interpretazione esatta od errata — non discuto — delle condizioni del Concorso), sono costretto alla massima brevità dalla tirannia dello spazio.

L'*ouverture* dell'opera è buona nella prima parte, vigorosamente strumentata; scade un po' nella stretta, volgarescia e stiracchiata. Bello, se non fosse troppo lungo, il primo coro villereccio, buona l'aria del baritono e molt'altra la romanza del tenore, subbene più da camera che melodrammatica. Il terzetto tra Gianni, Maria e Ferdinando, di stile declamatorio, signante scolastico, è, a mio parere, meno felice.

Note alcuni bei particolari strumentali nei recitativi che seguono il terzetto, e vengo alla romanza di Maria, dove la melodia è commovente e lo strumentale elegante nella sua sobrietà. Il drammatico duetto tra Tommaso e Maria, deturpato qua e là da alcune volgarità, ma pieno di movimento, contrasta colla prima parte del duetto d'amore tra Maria e Ferdinando, dove veramente il Valetta abusa dell'arpa. Del resto, poco sbagliarmi in questo mio apprezzamento. Ho una profonda, inveterata antipatia per l'arpa e giudico che il concerto quotidiano delle arpe angeliche debba riescire in cielo un bel nonnulla gedimento pei beati.

La catastrofe è rapida e scabra a, dopo la breve preghiera del coro, la tela cade sulla frase del racconto di Tommaso con la quale incomincia l'*ouverture*.

***

Mi rimane ora a pronunciare la sentenza della serata.

Il teatro Carignano presentava un aspetto imponente: la fiera è vecchia, ma emtta. Ed il Valetta ne doveto essere lusingato non meno che spaventato. La soverchia curiosità della folla avrebbe messo la peggiore qualunque maestro già rotto alle emozioni teatrali.

Il pubblico, od almeno una parte del pubblico (a che li dissimulerò?) era, in non certa, diffidente. Un critico musicale che diventa compositore? La cosa è grave. Se il critico si rannicchia nel suo bozzolo intento unicamente a filare la sua critica, è un saluo calzato e vestito che non ne fa altro, è un pedante che non vede più in là della punta del proprio naso; se invece aspira a rompere l'involucro, è un temerario, un insolente, al quale il dovere di coscienza infliggere una solenne lezione. La storia è vecchia, e più di un critico italiano ebbe ad esperimentare a proprie spese la differenza che corre tra un pubblico di fattori ed un pubblico di uditori.

Data questa condizioni di ambiente, il Valetta ha ragione di essere contento del successo di ieri sera. Le circostanze nelle quali la sua opera si presentava al pubblico non erano tra le più favorevoli: la stanchezza della massa in fine di una stagione teatrale tra le più attive, la malattia del tenore, l'organo di cui erano investiti quasi tutti gli artisti furono cause che l'accoglienza non fosse meno felice e che più di un pezzo non potè campo apprezzato al suo giusto valore, il finale specialmente. Ciò malgrado, il Valetta ebbe una chiamata all'aria di Tommaso, un'altra alla romanza di Maria, una terza al duetto tra Maria e Tommaso, e due, molto significative, calata la tela.

Gli artisti fecero del loro meglio. La signorina Donita fu una aggraziata Maria, malgrado l'organo da cui non si dimostrò esente e che, del resto, le dispensiamo di una parte del pubblico rendono spiegabilissime. Tuttavia alle combattè valorosamente, ed a lui il Valetta deve una parte del successo. Il baritono Folli, ed il basso Bottero fecero pure degni d'encomio.

Il tenore Gaona, cada non rimandare a tempo indeterminato la rappresentazione dell'opera, sacrificò se stesso ed acconsentì a cantare, malgrado non fosse ancora del tutto rimesso in salute e malgrado che la mattina gli avesse impedito di partecipare alla ultima prova. I cori, inferiori al loro compito, stonicchiarono parecchio. L'orchestra buona sotto la direzione del maestro Catelanotti, che dovette colla sua avveduteza supplire alla mancanza di affiatamento generale per scarsezza di prove.

Il Valetta con questo suo *Valdese* volle muovere i primi passi nel difficile arringo teatrale. Niuno meglio di lui riconosce che o la critica è facile o l'arte difficile; e niuno meglio di lui, ne metto pegno, si è avveduto di talune parziali imperfezioni del suo lavoro. Il pubblico veramente imparziale ho voluto, dal suo canto, incoraggiarlo nella strada laboriosa e piena di triboli per la quale egli si è messo: ho voluto rendere giustizia al suo ingegno ed alla sua coltura; ho voluto dimostrare, reagendo contro alcune inopportune opposizioni, che chi lavora con coscienza e con amore ad ingrandire la cerchia delle sue cognizioni e dei suoi ideali, è degno del rispetto e della stima anche di chi, per avventura, dissentisse dalle sue idee critiche e musicali.

GIACOMO DEFANTI.

---

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera doppia attrattiva: la prima della *Lucia di Lammermoor* e la serata d'onore della gentile signora Mazzoni dall'Stella.

La musica donizettiana ha avuto una buona interpretazione specialmente per parte della signora Mazzoni, del tenore Balzodore e del basso Campello.

La stratanto poi ebbe successi straordinari e chiamate al proscenio e fiori e regali.

Questa sera beneficiata del corpo di ballo.

— Annunciamo che l'impresa di questo teatro ha scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie la nostra concittadina signorina Carolina di Menalo di Torino, che (i Torinesi se ne ricordano) esordì alcuni anni or sono al Regio felicemente, e ora ritorna carica d'allori raccolti in una splendida carriera.

La Di Menalo si produrrà domani nella *Traviata*.

* **Teatro Alfieri.** — Ieri sera, per beneficiata della sig.ª Cesarina Cassana, fu rappresentata la bella operetta dei Ricci: *Per un cappello!*

Il pubblico accorse non era molto numeroso, ma viceversa gli applausi e le chiamate alla scrittrice furono moltissimi. La farsa fatti dei doni in fiori: due cuscini e un grande mazzo, ed un cofanetto contenente una graziosa *parure* d'oro.

Gli altri artisti condivisero gli onori della serata.

* **Teatro Rossini.** — Il sig. L. D. Beccari, autore di applauditi lavori drammatici, si presenta stasera con una sua nuova commedia in dialetto intitolata: *Au mes ai lar*.

Gli auguriamo fortuna.

* **Accademia di canto corale.** — L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà domenica 6 dicembre, alle ore 2 1/2 pom., nella grand'aula della scuola *Vincenzo Troya*, il suo 81° saggio (primo dell'anno XI), commemorando alla 7ª commemorazione anniversaria della morte del suo fondatore.

Si eseguirà il *De Profundis* in *fa* minore dello stesso Tempia, seguito dal *Requiem* a quattro voci in *do* minore di Luigi Cherubini.

Leggete in quarta pagina l'appendice
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

CRONACA

Venerdì 4 dicembre

— **Santa Barbara.** — Oggi, festa di Santa Barbara, le Armi dette, cioè l'artiglieria ed il genio, vestono la grande montura.

— **Una festa all'Associazione generale degli operai.** — Ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai di Torino ebbe luogo la presentazione del dono offerto da quel Sodalizio al benemerito capo-mastro cav. Bertolini, pei servizi gratuitamente prestati dal medesimo a pro della classe operaia.

Il ricordo consiste in un graziosa cicodola in oro, pregevole lavoro artistico eseguito dal sig. Antonio Darì.

Parlarono i signori cav. G. B. Raggero, Migliore, Trivero, Bocutti, cav. G. Girardi, cav. Mirano ed altri, ai quali risposa con nuovi parole il festeggiato.

Il corpo di musica dell'Associazione rallegrò la festa eseguendo scelti pezzi di musica.

— **L'artista Mauriel.** — Vari giornali hanno parlato dell'arresto di certo Mauriel Stefano, arrestato a Casale sotto l'imputazione di aver commesso una truffa a danno del cav. Romano, esercente il grandioso Caffè Romano in Torino.

Vediamo a sapere che l'artista Mauriel Stefano venne ricevuto la libertà dalla nostra Autorità giudiziaria col non *farsi luogo*, e che il fatto non ha quella gravità che dapprima si credeva.

Il Mauriel, dopo aver firmato una scrittura col signor Romano, chiese ed ottenne da questi un'anticipazione di L. 120 per liberare i propri effetti. Alla sera, quando si doveva andare in scena l'artista non comparve, e pur troppo ora il teatro Romano dovette in conseguenza rimanere chiuso, il signor Romano, già scottato altre quattro volte a questo modo, per finirla una buona volta, sporse querela, come era nel suo pieno diritto, e riuscì, come sapete, a farlo arrestare.

Ora, ecco perchè l'artista Mauriel non si fece più vedere.

Egli, in quel giorno fatale, incaricò l'illusionista Renard, suo amico, dal quale fu vivamente pregato di fargli da segretario. Il Mauriel, considerando la sua precaria posizione al teatro Romano, si lasciò vincere dalle insistenze del Renard, e lo seguì a Casale, ove fu poi arrestato.

Ma prima di partire scrisse una lettera di scuse al signor Romano, nella quale gli esponeva la sua posizione e gli prometteva di restituirgli presto l'anticipazione ricevuta. Questa lettera, consegnata a un fattorino pubblico, non venne recapitata al suo indirizzo e fu la causa della catastrofe.

Si riconobbe poi che la lettera venne portata, per errore, a un'altra persona.

Il Mauriel fu soldato con Garibaldi a Palermo, a Messina e ad Aspromonte, ove diede prova di patriottismo e di coraggio; nato in rispettabilissima famiglia, ebbe suo padre presidente della gran Corte di Palermo e un cugino deputato di Trapani.

Da dodici anni lasciò, per il canto, l'arte drammatica, dove, come brillante, si distinse in Compagnia con Salvini, in Tesoro, in Rizzi, Lollo e Moro-Lin.

Mesi or è fece l'impresario, perdè il poco che aveva nella capitale di Tunisi e ultimamente a Sassari.

— **La vendita dei terreni di piazza Solferino.** — Ieri, alle ore 2 pom., nel civico palazzo, aveva luogo l'incanto definitivo di un appezzamento di terreno municipale di 4500 metri quadrati, posto all'estremità sud di piazza Solferino, sul corso Re Umberto, ove attualmente aveva sede il Laboratorio Pirotecnico militare e che fu occupato per qualche tempo dal ristoratore Chiari ed in parte dal Circo Wulff durante l'Esposizione del 1884.

Rimase deliberatario definitivamente di quel terreno il noto impresario costruttore sig. Antonio Boggio, che fece la maggior offerta di L. 68 00 al m. q.

— **Un atto d'onestà.** — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Il sottoscritto, avendo smarrito iersera in via Santa Teresa un portafogli contenente una ragguardevole somma, e carte-valori, le vuole oggi restituito dal signor Vincenti Francesco, coscritto della 1ª compagnia di sanità dell'Ospedale militare di Torino, che, trovatolo, si fece un dovere di prontamente restituirmelo.

« Sarei quindi grato a questa spettabile Direzione se vorrà rendere pubblico grazie al bravo e onesto soldato, e mentre porgendole anticipate grazie del favore, con distinta stima

« CARLO FELIPOLI. »

— **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società pedagogica di Torino. — Sabato, 5 corrente, ore 1 1/2 pom., nel locale della Società, via Bellezia, n. 6, s'inaugurerà il corso delle conferenze pedagogico-didattiche.

Il socio F. A. Rho tratterà il seguente tema: *Della letteratura infantile.*

— *Fratellanza artigiana.* — I soci sono convocati in assemblea per la sera di sabato, 5 corr., alle ore 8, per comunicazioni importantissime.

— **Allarme in Borgo Po.** — Un grave fatto si ebbe a deplorare l'altra notte in Borgo Po.

Verso le tre un'improvvisa e straordinaria detonazione mise in allarme quei pacifici abitanti.

Lo scoppio formidabile aveva rotto i vetri della chiesa della Gran Madre e delle abitazioni circostanti; quando i buoni borghigiani si portarono fuori casa per vedere che diavolo fosse mai successo, non poterono valere a capo di nulla, e visto che la detonazione non si ripetera, tutti fecero ritorno al loro riposo.

Nel mattino, diradate le tenebre della notte, si potè facilmente scoprire di dove fosse partita la detonazione.

Una mano scellerata, rimasta sinora ignota, aveva posta una cartuccia di dinamite sopra uno dei gradini del monumento a Vittorio Emanuele I, nella piazza del Borgo Po.

Pel momento che, col mezzo di una lunga miccia, si sia dato fuoco alla cartuccia, colla speranza di far saltare in aria la statua. Diciamo « col mezzo di una lunga miccia, » perchè sembra si è visto nel aggirare attorno al monumento nelle ore in cui venne data esecuzione all'indegna bricconata.

L'autore o gli autori sono tuttora sconosciuti; il certo è però che diedero prova di un'audacia senza pari, perchè lo scoppio avvenne a pochi passi di distanza dalla caserma di P. S.

I danni arrecati al monumento non sono gravi; soltanto una tabella in bronzo venne fatta saltare in aria e un gruppo di fregi rimase guasto dallo scoppio della dinamite.

Ecco come che mettesse raccapriccio.

— **Perquisizioni, sequestri ed arresti.** — Ieri, alle 2 pom., vennero improvvisamente perquisiti i locali dell'Associazione democratica emancipatrice ed esportati parecchi quadri, le bandiere di due Associazioni, i registri, la corrispondenza, un busto di Oberdank ed il portafoglio della Gioventù repubblicana.

Un socio che si trovava casualmente nei locali venne arrestato e rilasciato dopo due ore.

Il Comitato dell'Associazione, contrariato l'argesan, formulò una protesta.

Quasi nello stesso tempo venivano perquisiti ed arrestati al loro domicilio i signori Battelli Angelo, Mantello, d'anni 24, commesso di negozio, e Valobra Enrico, di anni 16.

— **Mancato annegamento.** — Ieri, verso le 5 3/4, nella panetteria del sig. Zoppetto, Francesco, corso Achille Giuseppe fu Giovanni, d'anni 23, di Carmagnola, avendo visto che il suo compagno di lavoro dormiva profondamente, imbrandì un lungo coltello, ed avvicinatosi al letto dello stesso, gli vibrò cinque coltellate in diverse parti del corpo, giudicate guaribili in 20 giorni, salvo complicazioni.

Il fatto avvenne in via Mercadieri, senza premeditazione e senza giustificato motivo.

Il feritore fu consegnato agli agenti di P. S.

— **Scoppio di gas.** — L'altra notte avvenne uno scoppio nel laboratorio per la fabbricazione della luce elettrica portatile, dei signori comm. Ing. Ragazzi e barone De Kabek, in via Bava, n. 10.

I pompieri e le guardie municipali della sezione Po si recarono subito sul luogo, e abbattuto un muro, penetrarono in un magazzino pieno di carbone fossile acceso, che spensero. Nessun altro inconveniente. Lo scoppio si ritiene sia stato prodotto da una quantità di gas che s'era prodotto in quell'ambiente e che un pezzo di carbone acceso, lasciato cadere inavvertitamente la sera prima nel cassetto di quello di riserva, abbia determinato lo scoppio e l'accensione.

LUIGI ROUX, gerente responsabile
FERRERO EVASIO, editore

NECROLOGIO

Una modesta e preziosa collezione nella classe degli esercenti di Torino ed i speciali

Bianchia Giuseppe

proprietario dell'*Albergo del Canal Reale*, il giorno 3 corrente soccombeva ai crudeli morbo cardiaco che da lungo tempo lo travagliava, nella non ancora grave età d'anni 61.

Egli, di modi cortesi ed affabili, colla sua retta linea, seppe acquistarsi fama di negoziante onesto, probo ed integro.

Fu marito e padre modello, tale, che tutti quelli che lo avvicinarono furono suoi ammiratori e lascia loro un'eredità di affetti. Valgano queste umane parole di uno di questi a lenire l'amaro dolore della vedova e figli.

c 3602 G. A. C.

LA VISTA conservata e migliorata coll'uso delle lenti di vero **Quarzo Inalm.** privilegiate qualità, esclusivamente costruite da **A. Berry**, ottico oculista, via Roma, n. 1, Torino. 3544

DIFFIDA

Con atto d'usciere in data 27 luglio 1883 il sottoscritto, proprietario in Italia dei Brevetti per l'applicazione della *Griglia inamovo* e del *Focolare a piani*, ha dichiarato grauzia l'autorizzazione data al sig. *Alfonso Orcel* d'applicare i suoi Brevetti in Italia, quindi le installazioni che quegli potesse aver fatte sarebbero abusive ed illegali e potrebbero dare luogo alla ripetizione per parte del sottoscritto dei diritti di Brevetto che gli competono.

Il sottoscritto avviga pure di avere data una regolare autorizzazione al sig. *G. De Francesch*, *ingegnere in Milano*, al quale gl'interessati potranno dirigersi per ciò che concerne le applicazioni dei suddetti Brevetti.

Michel Perret.

Per il *Piemonte* l'ing. *De Francesch* ha ceduto la sua autorizzazione alla Ditta *G. fu M. Chiapoli e C. Bacciglione.* c 3490

Istituto Grillo Premiato Esposiz. Naz. 1881, Via delle Rosine, 12bis. **Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementare**, e preparatorio **Collegi militari, Moderno, Accademia e Marina.** 3547

Il 24 Dicembre partirà

il prof. cav. **L. NEUSCHÜLER**, specialista di Distretto-Occulista. Rimane ancora soltanto quindici giorni a ricevere, per la **completo** del **difetto e debolezza** della **vista** mediante il suo **speciale sistema** di lenti, ogni giorno, eccettuate i festivi, dalle 9 alle 12 e dall'una alle 5, in via Alfieri, 21. 3506

RISOLUTO si è il problema di curare le tossi ostinate, sia per bronchiti, che per bronco-alveoliti, usando la **Lichenina** G. Lombardi. — *L. Cardarelli* dice risolto effettivamente la Lichenina Lombardi in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii. — *M. Sammarco*: « La ho trovata molto utile nelle tosse stizzose, sia per catarro bronchiale, che per altre affezioni bronco-polmonali. » — Il celebre medico Ramiglia la dice cosa meravigliosa per i suoi effetti. — I compassionevole delle dottrine mediche, scrittore Tommasi, scrive: « Caro Lombardi, mandami una bottiglietta della tua Lichenina per mio uso. » — Dopo tali dichiarazioni il medico e l'infermo possono sperimentare il rimedio spedito, che costa L. 3; per posta 3,50. Napoli, farmacia Lombardi; in tutte le primarie farmacie. Torino, farmacia del Dott. Boggio. c 3743

Mancia di Lire 200

a chi consegnerà e saprà dare indicazioni esatte al portinaio della **Casa Bailo, in via della Rocca, 39, di un Medaglione d'oro**, con parole in smalto, ovale, alto mill. due centimetri, **DEL VALORE APPROSSIMATIVO DI LIRE TRENTA**, smarrito nei giorni 24, 26 e 27 corrente. 3703

Mancia di L. 100

a chi consegnerà al portinaio della casa in **piazza San Martino, n. 5, piccolo orologio d'oro** (sulla istessa A. R. intrecciate in rilievo) e **contenente** d'oro con piccolo cicalino, smarrito verso le cinque pomeridiane del 3 corrente, percorrendo via Po, dal negozio Savonelli, fino al n. 9 di via Bogino. 3697

MANZO A LESSO

(Vedi avviso in 4ª pagina). 3697

TEATRI.

Venerdì, 4 dicembre 1885.
VITTORIO, o. 8. — Serata del Corpo di ballo. — *Lucia di Lammermoor.* — *Il Conte di Monterisio.*
CARIGNANO. — Riposo.
GERBINO, o. 8 1/4. — *I borghesi di Pontarcy.*
ALFIERI, o. 7 1/2. — *Gilda di Comeroga.*
ROSSINI, o. 8 1/4. — *Au mes ai lar.* — *Chiel a Chila.*
D'ANGENNES, (Marionette), o. 8 1/4. *Il giro del mondo in ottanta giorni.* Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle 1 si danno rappresentazioni.

Stato civile.

TORINO — 3 DICEMBRE 1885.
NASCITE 21: otto maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI CELEBRATI. — Bottrame Carlo con Turinetti di Stroppo, nobile Barbara — Franco Alessio con Boria Maddalena — Gay Giovanni con Valla Livia — Marchisone dottor Giacomo con Cavallo Emilia vedova Marchisone — Parotti Battista con Marchetto Fortunata Luigia — Pinelli Pietro con Mosone Vincenza — Flovano Giuseppe con Bianchi Evangelista — Testile Girolamo con Balmasso Caterina vedova Cestoni — Varvato Pellerino con Cav. Ilero Albina.
MORTI DENUNCIATI. — Malrone Domenico, d'anni 65, di Castiglione di Saluzzo, farmacista — Massa Francesco, id. 72, di Fossano, possidente — Bianchia Giuseppe, id. 60, di Arisa (Savoia), albergatore — Pisano Cirillo n. Muriel, id. 27, di Torino — Ghirari 3 mesitio, id. 11, di Castello Torinese, scalpe — Broggi Giuseppe, id. 69, di Lavena, infermiere — Dolso Luigi, id. 28, di Racconigi, tenitore — Bonvia Luigi, id. 32, di Chianoc, contadino — Dubosal Filippo, id. 12, di Alassio, scolaro — Porte Anna n. Cumin, id. 28, di Torino, fantesca.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati in questo Comune e 7 residenti in questo Comune.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.
Ieri — 1° dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni dell'Europa si prolunga verso il nord occidentale sulla Bretagna; il barometro è salito di 12 mm. nell'estremità della Manica.

Le buone pressioni raggiungono 776 mm. nella Scandinavia ed in Livonia.

Il vento da girato verso il nord sull'Europa occidentale.

Un movimento secondario si è formato sul golfo di Genova e tende ad arrecare tempo mutevole di nord-ovest nella Provenza.

La temperatura si abbassa generalmente eccetto in Russia e nella Finlandia.

Italia — 1° dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro stazionario dovunque, nebbie al nord, mareggio forte a Cagliari, venti deboli nel continente; temperature cambiate irregolarmente.

Stamane cielo nebbioso al nord, coperto nel basso versante Adriatico, misto altrove, alte correnti occidentali al ponente, massimo freddo a Cagliari, venti deboli altrove; barometro variabile da 762 a 765 mm. dall'Emilia alle Isole.

Mare calmo.

—

TEMPERATURE estreme avvenute in Europa ed altrove il 1° dicembre.

	Massima	Minima
Haparanda	— 4.9	— 7.0
Stoccolma	+ 2.2	— 1.5
Christiansund	+ 5.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 6.6	+ 3.0
Valenza	+11.1	+ 6.7
Tarmoni	+ 9.4	+ 3.3
Bruxelles	+14.5	+ 7.0
Ansorgo	+10.0	+ 4.0
Cassel	+13.0	+ 5.0
Breslavia	+11.0	+ 5.0
Cracovia	+12.0	+ 6.3
Hermannstadt	+13.0	+ 8.0
Vienna	+17.0	+10.0
Berna	+14.8	+10.2
Parigi	+13.4	+ 6.6
Bordeaux	+12.4	+ 8.4
Lione	+14.0	+12.4
Nizza	+16.0	+13.0
Madrid	+23.0	+12.0
Lisbona	+21.0	+10.0
Trevisa	+12.0	+ 9.0
Venezia	+11.2	+ 6.9
Milano	+ 8.9	+ 6.2
Torino	+12.3	+ 5.2
Mondovì	+11.9	+ 2.8
Genova	+16.3	+12.9
Firenze	+14.0	+13.0
Roma	+16.0	+ 8.8
Napoli	+15.5	+10.1
Cagliari	+20.0	+ 8.0
Palermo	+21.7	+ 8.1
Messina	+16.6	+11.2
Castellammare	+14.0	+10.0
Algeri	+17.0	+13.6
Tunisi	+20.[illegible]	+11.0
Biskra	+22.0	+ 8.0

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 dicembre 1885.
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 767.5 3 p. 766.0 9 p. 766.2
Tensione massima al Monte gr. cent.
+5.7 +7.0 +4.4

Tensione del vapore in millimetri: 6,6 7,4 5,9
Umidità relativa in centesimi: 93 93 97
Vento calma calma
Stato atmosferico: nebbia nebbia nebbia
Temp. estrema al Nord in aprile caratteristica. + 5.0, max. 9.0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Ritorno della notte del 4: + 2,0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). 5 dicembre 1885.
Passaggio del Sole 1,46 — meridiana 0,10 — Tramonto 4,35.
Pass

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(43)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

In mezzo a loro, uno lungo per terra, con la faccia rivolta alle donne, l'altro seduto con le gambe ragnate indietro, alla turca, c'erano Oreste Armani ed il marito della Moletti che era arrivato in paese la sera avanti da Roma.

In piedi, accanto alla signora Brunetti, il commendator Amati che discorreva gesticolando d'un certo incidente parlamentare dell'ultima seduta.

— La marchesa Fausta non è venuta ancora... — fece il dottore.

— E nè meno le Cappelli... — aggiunse Alberto.

Andarono avanti.

Armani fu il primo a vederli venire; si alzò subito dritto in piedi e cavò fuor dalla gola una lunga esclamazione di gioia.

— Oh! ecco Sill!...

E uscendo dal cerchio per andargli incontro lo salutava con un diluvio di buone parole amichevoli, stendendogli la mano.

— Come stai, Albertone mio?... — gli domandò il commendator Amati, rompendo a metà il suo discorso.

— Bene... bene... grazie...

E Alberto sorrideva allegramente, stringendo le mani che tutti gli porgevano.

Le domande e le frasi cortesi continuavano il loro serpeggiamento intorno alle orecchie d'Alberto, che non sapeva proprio da che parte rifarsi.

— Si metta qui...

— E come sta ridesse?...

— Ci si provava dispiacere a non vederla qui tra noi...

Sill ringraziò piegandosi e chinando sul petto la testa, e raccontò della sua malattia.

Una cosa da niente, veramente; era stata la bagnatura che s'era presa l'altro giorno e che l'aveva trovato un po' andato sulle spalle e così gli aveva mandato addosso quel po' di febbricciattola che lo aveva costretto a letto per un par di giorni.

— Bisogna averci cura...

— Non stropicciarsi...

— E poi con questa razza di tempi così matti!...

— È un fatto! Ieri sera tempo buono, questa notte cattivo, adesso c'è il sole...

Così si seguitò a chiacchierare.

Il dottore s'era messo in disparte col signor Moletti e col commendatore Amati a chiacchierare d'amministrazione e d'affari parlamentari e di notizie cittadine palpitanti d'attualità; e Oreste Armani si era messo lungo per terra, in mezzo al crocchio delle donne, con la faccia a guardare di qua e di là, sempre piena di benevolenza e di sorrisi, aspettando la circostanza opportuna al volo onde scagliar fuori qualche frizzo mordace che paresse pensato lì per lì e buttare all'aria qualche freddura rifritta e che paresse partorita in quel momento dal suo cervello.

C'era stato un altro scambio di parole sulle ultime notizie africane, un piccolo fuoco di frasi; e Oreste, nel mezzo, aveva spalancato il giornale correndo colli occhi di qua e di là alla lettura dei titoli.

— Questa mattina ancora non si vedono le Cappelli... — fece Armani con quel suo solito sorriso sarcastico fra le labbra, che pareva di malignità.

Il dottore si trasse di tasca l'orologio e ci guardò.

— È ancora presto per loro...

— Ho inteso che se ne vanno fra giorni...

— Mi dispiace...

— E lei, dottore, quando ritorna a Roma? — domandò il marito della signora Moletti.

— Io?... mah! chi sa?... Prima avevo deciso di ritornarci in settimana, poi... vedremo... Il affari veramente non mi ammazzano, e così...

Così venne naturalmente il discorso sulle partenze dalla villeggiatura per il ritorno alle vie affollate della capitale.

La signora Amati domandò ad Armani chi gli avesse detto del pronto ritorno in città della signora Cappelli.

— L'intesi iersera in casa loro...

— Ah! lei ci fa?...

E intanto il altri seguitavano a discorrere di questo avvicinarsi affrettato al giorno della partenza da quello care alture di Genzano.

La signora Moletti se ne andava alla fine del mese e il ultimi giorni anche il marito li avrebbe passati lì, lieto in campagna, con lei. La Brunetti se ne andava prima perchè c'era la riapertura della scuola pel suo bambino più grande.

— E tu, Amati, quando te ne vai?... — domandò il dottor Negri.

Su quel punto lì il commendatore Amati era incerto: se avesse dovuto dar ascolto, per esempio, solo alla sua volontà, egli sarebbe rimasto lì anche per qualche giorno del mese venturo.

La signora Amalia lo interruppe.

— Che! che!

— È lei che non vuol rimanere... — fece il marito ragguardandosi.

E lei ne dava la sua buona ragione.

— Ma sfido io!... rimanere quando tutti il altri se ne vanno... e per far che cosa?... probabilmente chiusi in casa, d'avanti a una finestra a guardar l'acqua che cade.

Oreste Armani sentenziò:

— Quello che donna vuole, Iddio lo vuole, mio caro commendatore...

Il signor Amati si ristrinse un po' nelle spalle e poi piegò la bocca in atto di assentimento.

— Ci si trova bene lei in quella casa? — domandò ad Alberto la signora Brunetti.

Allora il discorso prese quella nova strada in mezzo alle grandi esclamazioni del dottore che s'era messo a parlare affrettatamente col signor Moletti e coll'Amati, senza dar campo nè meno a una risposta dell'ultima esposizione artistica che s'era fatta a Roma al palazzo di via Nazionale.

La signora Brunetti si lamentava maledettamente e giustamente però della casa dove era stata costretta ad andare a abitare. Certi solari, Dio mio! certi matronati! e certi infissi alle finestre che, Dio guardi; se soffiasse un po' di tramontana la casa s'empiva talmente di vento che quasi quasi era meglio a scendere ed andarsene in mezzo alla strada!

— E!!... in campagna, cara signora!... — fece Alberto con un mezzo sorriso fra le labbra.

Intanto s'era rivoltato col capo verso al piazzale della Catena, tutto inondato dalla luce diretta del sole. Una coppia si veniva avvicinando al piccolo gruppo formato da loro sotto all'ombra delli alberi: era una donna piccola, elegantissima nella semplicità della veste bianca scendente in giù senza sbuffi, senza ripruna, a piegha lunghe fino ai piedi, che veniva avanti nel lago del sole appoggiata al braccio d'un uomo, quasi sorretta anzi da lui, tanto appariva abbandonata dolcemente nella svenevolezza dell'atto. Era un uomo piuttosto alto di statura e che aveva il viso incorniciato da una barba grigia, rada sulle guancie e foltissima, spartita in due sopra al mento.

Alberto li vide e non potè trattenere una esclamazione sorda che violentemente gli era salita in su alla gola.

— Oh!... — fece e si alzò in piedi con un movimento rapidissimo.

Gli altri pure si rivoltarono a guardar da quella parte donde veniva a loro, appoggiata al braccio dell'onorevole Di Monello, la marchesa Fausta allegra e sorridente.

***

Le donne erano rimaste tutte a sedere ai loro posti rivoltando la lì le teste, verso la parte donde veniva a loro la marchesa Fausta Di Monello: il maschi in voce si erano tutti quanti alzati in piedi dietro al dottore, che fece due passi in avanti verso ai novi arrivati.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni ripredazione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Torino - Via Santa Teresa, 26 - *Torino.* Cataloghi illustrati a richiesta. 1588

Comune di Sostegno
(BIELLA).

È vacante pel 1° gennaio 1886 il posto di **Medico-condotto.**

Per la cui carica e cura dei poveri è fissato l'annuo assegno di **L. 1500,** oltre ad un conveniente alloggio di cinque camere, cui è annesso ch vasto giardino.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il **20** prossimo dicembre, le loro domande in carta bollata al sottoscritto, corredate dai titoli di legge.

Spetta poi al prenato prendere visione di tutte le altre condizioni inerenti al suddetto medico-chirurgico-ostetrico.

Sostegno, 17 novembre 1885.

Il Sindaco
3748 FRAMORANDO.

Collegio-Convitto

pei giovani dell'età di anni 5 a 12. Scuole elementari. Pensione L. 25 mensili. Per programma rivolgersi al Direttore in Pinerolo (Piemonte). C 3586

Liquidazione

di merci, scaffali e banchi per cessazione di commercio.

Rivolgersi via Alfieri, N. 10.
C 3606 Fratelli BONETTI.

Ricerca d'una casa

in Torino, di nuova costruzione o recente, di civile abitazione, con reddito netto di L. **20** alle **25** p.m., pagabile a piccoli contanti. Non si tratta con mediatori.

Scrivere al N. 43 O 3703, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da affittare al presente

in via Santa Teresa, 19

due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, con o senza scuderie prossime.

Dirigersi dal portinaio. 3721

D'affittare al presente

signorile alloggio al primo terreno, di 10 camere, abitabile, con calorifero.

Al 1° aprile 1886

altro grazioso, che, nonchè il primo, formerebbe un locale di oltre 400 mq., adatti per un grande negozio od ufficio.

Via Pallavicino, N. 12. C 3376

Palazzina da vendere

in via Legnano, N. 21. — Per trattative rivolgersi al geom. C. COPPERI, via S. Quintino, 33. C 3611

Da vendere

Palazzina con giardino a pochi passi in **Torino,** via **Legnano.** — Rivolgersi allo studio CASSIANI, via Bertola, 19. 3480

Da vendere

Fabbrica da carta

bene avviata, distante da Torino un'ora e un quarto circa di ferrovia con forza d'acqua per circa di 25 cavalli, di proprietà della fabbrica.

Scrivere al N. 41 C 3705, Haasenstein e Vogler, Torino.

Terreno d'angolo di mq. 1200 circa, con attenente casetta di 3 vani, principiata lo scorso di Lanzo, sulla frazione, vicino alla stazione succursale, *d'affittare* o da vendere anche con mutuo. — Rimpetto del proprietario **Stazione Feltrino.** C 3000

Da mutuare piccoli e grossi capitali mediante ipoteca su beni stabili. — Riv. a Bruno, via Monte di Pietà, 2, Torino. C 3511

Cavalla da sella e da tiro con **carrettella** da vendere. Si tratta direttamente. Corso Re Umberto, 23. C 3711

JOURNAL DE GENÈVE

Organo il più accreditato della Stampa Svizzera.
Concessionari esclusivi della pubblicità
Haasenstein e Vogler. 1550

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.: E A PARIGI E NUOVA YORK

Presso: D. Monde, via Cappellari, 5; R. Gaudenzi, 3, p° Carlo Felice; Torta, via Roma, 2; Turelli, via Roma, 13.

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.
I soli aggiudicati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.*
Diploma d'onore
5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottenemmo per la fabbricazione delle nostre Argenterie galvaniche dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per porle al più alto grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi.

Tale attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*
ROMA *Piazza S. Claudio, 93.*
TORINO Portici piazza Castello, 19.
MILANO *Stabilito piazza S. Marco N. 5*
GENOVA *Via Roma, N. 6.*

Dalle 4 alle 6 pom.
Ripetizioni

ad allievi delle classi elementari. Via Roma, 13, p° 4°. 3729

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALESSIO, via Mercanti, N. 2, 1° p. 3070

ATO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
40 *unità* **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3693

AI VINICULTORI
è necessario il prezzo corrente del Laboratorio Enologico, via Sagliano, 19, Torino, che si spedisce gratis. 3105

Della bellissima Biblioteca delle Signore è uscito il volume XVIII e che contiene
RICORDI
DI A. VESPUCCI.
L'autore condurrà le lettrici di Torino al Reno, ad Anversa, Amburgo, Berlino, Potsdam, Lipsia, Dresda, Norimberga, Monaco, ecc. Vengano alla ridossa narrazioni, descrizioni, osservazioni sociali, vaporizzanti, note melanconiche ed allegre. — Prezzo lire due. Dai principali librai. 3715

Anemia 1551
malattie del sangue.
Le Pillole di Vevey e Magnesia di C. Röhrer, sono il miglior rimedio contro la **clorosi, l'anemia, la debolezza e le malattie delle donne che ne risultano.**
Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schiepatti e Figli, Torta, Giordano, Turinos, Foglino, Trisano, Prato, Mondo, Garosso, Fr Ferrero, Boggio,* via Bertholini; e l'erboria Piazza d'Armi. — Ingrosso presso E. Meyer, via Ospedale, 10.

ERNIE 92
CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 30 e p° Carlo Felice, 7.

Giovane

di bella presenza (piemontese), ottima referenza e bella calligrafia, troverebbe impiego come scritturale e pianzista in una buona Casa. — Scrivere alle Iniz. R. S., ferme in posta, *Città.* C 3731

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso BEUX e FAVALE, Torino.

Urgente ricerca
di **DIRETTRICE**
per **confezioni** (paletot) per signora.
Dirigere offerte alle Iniz. M 3801 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un ex-militare dell'arma Reale, parlante francese, pratico contabile, con ottime referenze, ricerca una posizione. Rivolgersi Fratelli Bonnani, via San Tommaso, 17, Torino. 3703

B. Sogno e C.ia
Fabbrica* di *Conserve alimentari* in *Torino
***Corso Regina Margherita,* 182**
Notifica che i suoi prodotti in **legumi, ortaggi, frutti, carni cucinate e pâté all'oca di Strasburgo,** trovansi a disposizione del pubblico nei principali negozi di derrate alimentari della città. C 3331

Avviso di trasloco.
G. BERNARD succ. F. GAILLARD, GELARDI e Comp.
con
Cartiera e Fabbrica di Registri in Fossano
si pregia annunziare il trasloco dei suoi Magazzini al
N. 29, via Roma, Torino, con ingresso anche da via Cavour, 1.

Completo assortimento di
REGISTRI, specialità per Amministrazioni e Banche, con
CARTA da stampa, per registri, da lettere, di lusso, buste, ecc.
CANCELLERIA, calamai, taglia-carte, presse a copialettere, inchiostri, ecc. — **Articoli per disegno.** 3651

Negozio L. Mazza e Comp.
7 — VIA GARIBALDI — 7.
Grande ribasso sul restiario e stoffe.

PALETOTS	di stoffe nostrane e pura lana	da L. 35 a 80	
ABITI e GIACCHETTE	id.	id.	da » 15 a 32
CONCIS e PELLEGRINE	id.	id.	da » 25 a 60
VESTI da CAMERA	id.	id.	da » 35 a 75
PANTALONE			da » 6 a 20
GILETS			da » 3 a 8

Lavoro su misura con tutta diligenza, e stoffe di prima qualità al mese no buon prezzo 3692

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
per locande e esportazioni bagagli
Specialità di TELA IDROFUGA
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e barconde di legno.
Nuovo sistema di tela particolare per trasporto cereali.
Torino e Venezia. 1439
FERRERO CESARE
Via Nizza, 107 Torino Via Nizza, 107.

Cassa di Risparmio 3717
della Città di Torino
Si avverte il pubblico che col giorno 9 dicembre la Sede Centrale da via Mercanti, 5, verrà **traslocata** in via Alfieri 7, palazzo proprio.

GRANDE LOCALE
d'affittare
in piazza Solferino, angolo via Alfieri.
Dirigersi *ivi* al deposito di carta. 3695

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE resistente a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, della
Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalla cattiva digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenze, diarree, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, costipazioni, nevralgie, tutti i vizi del sangue, idropisia, rumorosi di orecchie, o di energia nervosa, 30 anni di insuperabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Cassinari; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la **Revalenta Arabica,** non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che alla ebbe preso la sua **Revalenta,** spari ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 40,642. — Maria Joly, di 30 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e gravezza.

Cura N. 46,360. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e caduta di 25 anni.

Cura N. 69,522. — Il signor Radfords, da sciatalgia, completa paralisi della vescica e delle membra per cagione di reumatismi.

Cura N. 65,168. — Prunetto, 28 ottobre 1880. — La pessa assicurare che da due anni, grazie questa meravigliosa **Revalenta,** non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. La mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. In mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, contento, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Sacerd. in Teol. ed Arciprot. di Prunetto.

Cura N. 67,324. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, mali di nervi terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua **Revalenta Arabica,** la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 406, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 8, e via Barbaroux, 7. **G. Achino,** piazza S. Carlo, **Baliseo e C., De Bernocchi e figlio, Odino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 3384

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore* e *decoratore da Chiese* e da *Appartamenti,* via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino.** — **Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi minimi.**

REUMATISMI.
Estratti da più migliaia di cure e certificati.

« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. Fenni, *Medico Municipale, Milano.*

« Nelle artriti, sciatiche e gotta, il balsamo Green è cosa rimarchevole. — Dott. Cav. Buonocore, *Direttore Osped. milit., Cagliari.*

« Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni. — Can. Vesco, Parroco di S. M. Cand., *Reggio Calabria.*

« Poche irrigazioni con balsamo Green mi guarirono di dolori articolari cronici. — Don D. Massa, *Vicario di Castro (Cagliari).*

« Guarii da un'artrite cronica di 5 anni con il balsamo Green. — Non Lucia Assereto, *via Zecca Vecchia, N. 3, Milano.* »

Il balsamo del dott. Green è unico con sorprendente calma nei Maggiori Ospedali. Non irrita, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. 10 franco di porto, da BERTELLI e C., farmacisti, **Milano,** via *Monforte,* 6. — Depositi pria. *farmacie* del Regno. — In Torino, da *Turia e Turico;* Novara, *Bellotti;* Cuneo, *Ferraris;* Alessandria, *Moisio;* Vigevano, *Ferrari;* Valenza, *Robba;* Ivrea, *Pugnani;* Biella, *Amosino;* Cortona, *Rivera F.;* Acqui, *Oliveri;* Casale, *Vercelli, Operti.* 3393

Città di Pinerolo

Appalto del Dazio-consumo

Secondo esperimento d'asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto per l'appalto dell'esercizio del dazio-consumo pel quinquennio 1886-90, di cui in precedente avviso 11 novembre 1885,

Si rende noto che nel *giorno* **10** *dicembre* **1885,** *alle ore* **10** *antimeridiane,* nel Palazzo comunale, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo concorrente.** 3727

Da rimettere

Negozio in **biancheria** con mobili e merci o senza, in via Garibaldi. Rivolgersi al perito Beltrami Pietro, via Belfiore, 17. C 3698

La Vaccheria Svizzera 3694

Provveditrice della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta avvisa il pubblico che **durante l'inverno** il prezzo del latte preso alla Vaccheria *(Valentino)* è ridotto a cent. **35** al litro.

MANZO A LESSO

chi vuole mangiarlo con gusto deve usare la rinomata ***Mostarda di Senape,*** della fabbrica **Kauffmann.** Eccita l'appetito ed è da raccomandarsi specialmente per la sua qualità igienica.

Si vende pure in eleganti vasi di terra fina *all'antica.*

ASSOLUTA NOVITÀ.

Per diverse provincie si cercano agenti dei Rappresentanti. — Dirigere offerte alla Ditta **Emilio Kramm,** via *Durini,* **37,** 3694 **Milano.**

La Tintoria in famiglia.

Con **economia, eleganza,** ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nero che nuovo. Cent 25 pac. **ESTRATTO di CARNE Drogheria CHIARAVIGLIO,** via Po, N. 31, *TORINO.* 1691

La qualità superiore del Cioccolato, prodotto della celebre fabbrica di

PH. BUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera) contiene ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i viaggiatori. — *Trovasi rendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 671

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 3 50. — Unico deposito alla farmacia **TANCREDI,** piazza San Carlo, *TORINO.* 671

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfetti e cattive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, causa la gestazione. Uso e Vermifugo-Anticolerico.

Prezzi: In bottiglie da litre L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 3760

Torino — Tip. Ediz. e Paviolo — Torino.

GEROLAMO BOCCARDO

Le COLONIE e l'ITALIA
Centesimi 60.

Anticolerica.

Soluzioni dei giochi del 18 novembre.

N. 938 *(Sciarada).* Nave-tema.
N. 939 *(Triamo).* Navi.
N. 940 *(Monosillabo).* Ei-coi-o.
Autori: Jolanda, Semp, Tupinotti, C. R. S.
Solutori di tutti e tre i giochi: Nessuno!
Malintesi dietro l'esatta soluzione dei giochi 938 e 940, ma pel 939 ne dissero tante!!
La sorte favorì Jolanda.

Indovinate.

N. 945 — Solarada.

Il primiero in ogni tempo
Da ognuno fu apprezzato
Il secondo ha predicato
Dottrinando ciò non fa.

O lettor, se vuol partire
Dall'inferno il dì del giudizio,
Ascolti.

N. 946 — Anagramma.

1. Sono un fiume non secondo
Molto truddo e non profondo
2. Sempre di me
Vita non v'è
3. Io giro sempre il mondo
In tondo in tondo in tondo
4. Le donne in ogni loco
Lo sono tutte... un poco.
Il Zoccolo di P.

N. 947 — Problema.

Formare una città italiana guidando un personaggio nella Gamma.
Serenide.

Piccola posta.

Sole Mia. — Ci duole dal rimproverare, ma lo facciamo come semplice di benevolenza. Sono tanto del ritardo.
Nina Sath, Cor contento, Cl. di S., Sapienza, Erbori. — Mille ringraziamenti dei giochi, sperati a prova colle molle mandatici.
Fior di Cretina. — Benissimo. Grazie tante.
Fior di Kalifandra. — Al contrario, gentilissima. Sarà stata una svista. Scusi.
L'Amico del Bulgari. — Ce ne duole, ma l'abbiamo già pubblicata. Grazie ugualmente.
Gammarelo. — Vuol dire che provvederemo a suo tempo.
Irrequieta brama. — Grazie tante dei giochi, ma lasci un positivo Pirroplatismo e corri il verso; pubblicheremo, se ci parranno qualche colpo di lima.
Romeo. — La *Stresna?* Fra poco; si lavora alacremente. Oh! vedrà, sono stati fatti gli assalti.

Si invitano i compositori a inviare le soluzioni dei giochi distinte giorno per giorno e a non frammischiarle per evitare confusioni nello stabilire i conti esatti e per l'estrazione a sorte dei premi.